

Discontinuità e conferme: le cooperative di Bergamo alla prova della pandemia



CON IL CONTRIBUTO DI



CAMERA DI COMMERCIO
BERGAMO

Discontinuità e conferme: le cooperative di Bergamo alla prova della pandemia



CAMERA DI COMMERCIO
BERGAMO

Ricerca effettuata grazie al contributo a valere
sul progetto di promozione della cooperazione della
CCIAA di Bergamo "OFFICINA DELLE IDEE" ANNO 2022

Pubblicato nel mese di ottobre 2023

Discontinuità e conferme: le cooperative di Bergamo alla prova della pandemia

Annalisa Cristini e Mara Grasseni
Università degli studi di Bergamo-CESC
(Centro sulle dinamiche economiche, sociali e della cooperazione)

PREFAZIONE GIUSEPPE GUERINI Presidente Confcooperative Bergamo	5
EXECUTIVE SUMMARY	9
PARTE 1 - LE COOPERATIVE DI BERGAMO E IL MONDO PROFIT (2017-2021)	12
1.1 - COOPERATIVE SOCIALI DI BERGAMO VS COOPERATIVE SOCIALI DELLA LOMBARDIA	14
1.1.1- COOPERATIVE SOCIALI DI BERGAMO VS COOPERATIVE SOCIALI DI BRESCIA, COMO, CREMONA, LECCO, MONZA, MILANO E VARESE.	18
1.2 - COOPERATIVE SOCIALI DI BERGAMO VS IMPRESE PROFIT DI BERGAMO	22
1.2.1 COOPERATIVE SOCIALI DI BERGAMO VS IMPRESE PROFIT DI BERGAMO NEI SETTORI APERTI O CHIUSI DURANTE LA PANDEMIA.	23
1.3 - COOPERATIVE SOCIALI DI INSERIMENTO LAVORATIVO DI BERGAMO	25
1.3.1 - COOPERATIVE SOCIALI DI BERGAMO VS IMPRESE PROFIT DI BERGAMO CHE OPERANO NEGLI STESSI SETTORI.	26
1.3.2 - COOPERATIVE SOCIALI DI BERGAMO VS COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO DI BERGAMO CHE OPERANO NEGLI STESSI SETTORI.	28
1.4 - COOPERATIVE DI CONSUMO DI BERGAMO VS IMPRESE PROFIT DI BERGAMO CHE OPERANO NEGLI STESSI SETTORI.	30
1.5 – CONCLUSIONI	32
PARTE 2 - LE COOPERATIVE E CHI VI LAVORA: UN'ANALISI DAI DATI CSA COESI (2018-2022)	34
2.1 - IL CAMPIONE DI COOPERATIVE CSA COESI: TIPOLOGIA E RAPPRESENTATIVITÀ	34
2.2 - DIFFUSIONE NEL TERRITORIO DELLE COOPERATIVE CSA COESI	36
2.3 - LAVORATRICI E LAVORATORI DELLE COOPERATIVE BERGAMASCHE	38
BOX 1: COM'È CAMBIATO IL PROFILO DEL LAVORATORE MEDIO NELLE COOPERATIVE?	41
2.4 - CAMBIAMENTI POST COVID-19: ALLA RICERCA DI UN LAVORO CHE CONCILI I TEMPI DI VITA?	42
2.4.1 - A CHE COSA È ASSOCIATA LA PROBABILITÀ DI SCEGLIERE UN TEMPO PARZIALE MISTO?	45
2.5 - ANALISI DEI FLUSSI OCCUPAZIONALI PRE-POST COVID	46
2.5.1 - FLUSSI OCCUPAZIONALI PER CATEGORIE DI COOPERATIVE	49
2.5.2 - FLUSSI OCCUPAZIONALI PER CLASSI DI ETÀ DEI LAVORATORI	53
2.6 CONCLUSIONI	58
BIBLIOGRAFIA	59
APPENDICE ECONOMETRICA	60
INTERVISTE ALLE COOPERATIVE a cura di Confcooperative Bergamo	63



Prefazione

Giuseppe Guerini, Presidente Confcooperative Bergamo

Con il rapporto di ricerca che vi apprestate a leggere, Confcooperative Bergamo mantiene il suo impegno, inaugurato con uno studio realizzato nel 2017, a promuovere e arricchire la conoscenza del sistema economico ed imprenditoriale delle cooperative della provincia di Bergamo, allo scopo di alimentare la conoscenza e la cultura della rappresentanza d'interessi, fondata sui dati e sulle analisi realizzate da sistemi esperti.

Questo percorso di costruzione di conoscenza si è avvalso in questi anni della collaborazione, che si fa sempre più salda, con l'Università degli studi di Bergamo ed in particolare con il CESC (Centro sulle dinamiche economiche, sociali e della cooperazione) e dell'ausilio dei dati, sempre più accurati, del nostro Centro Servizi CSA COESI.

Le peculiarità e i fini dello studio realizzato quest'anno sono almeno tre: i) offrire una base di dati e analisi per cercare di interpretare come le cooperative del nostro territorio sono state colpite e hanno reagito alla crisi provocata dalla pandemia del Covid-19, sia sul piano della tenuta economica sia su quello della produttività; ii) individuare se esistono - e vedremo da questo punto di vista alcuni dati interessanti - differenze di postura tra le cooperative bergamasche e le cooperative degli altri territori della Lombardia; iii) evidenziare in quali aspetti le cooperative si differenziano dalle altre tipologie di impresa, nei medesimi "ecosistemi" imprenditoriali del territorio bergamasco.

Il rapporto conferma che le cooperative sono imprese che hanno il pregio di difendere l'occupazione, un dato che permane non solo perché ricorrente anche a livello internazionale, ma perché tutte le indagini realizzate in questi anni sulle cooperative nel nostro contesto territoriale descrivono la capacità di adattamento delle cooperative, anche nei momenti più sfavorevoli, riuscendo a difendere il lavoro dei propri soci e lavoratori. Anche quando si evidenziano indicatori in controtendenza - come nel dato che rileva una maggiore perdita di posti di lavoro durante la pandemia da parte delle cooperative bergamasche comparata con le cooperative di altre province lombarde - questo aspetto appare evidentemente determinato dal maggiore impatto che la pandemia ha provocato nella provincia di Bergamo. Ma, in ogni caso, se analizziamo la perdita di occupati nelle cooperative e nelle altre imprese nello stesso territorio, le cooperative anche in questo caso sembrano preservare più posti di lavoro.

Ne deriva che, quando andiamo ad osservare i comportamenti economici delle cooperative, quello che emerge con grande rilevanza è il vincolo strettissimo tra economia cooperativa e intensità del lavoro concreto. Conoscere e approfondire il peculiare e specifico valore del lavoro nelle cooperative assume un significato ancor più rilevante in questa stagione di grande trasformazione del rapporto che le persone hanno col lavo-

ro: è molto diffusa la tendenza a tracciare un prima e un dopo, individuando la stagione della pandemia come confine tra i due periodi. Anche questa ricerca lo evidenzia. Ma, come spesso accade, i confini non sono linee di demarcazione, bensì aree di transito. La pandemia si è rivelata, cioè, un acceleratore di processi che si stavano preparando da tempo, spinti da un lato dalle innovazioni tecnologiche, dall'altro lato dalla sempre più evidente manifestazione degli effetti degli squilibri demografici che per troppo tempo abbiamo trascurato.

Nelle cooperative la flessibilità, la propensione ad adattare il contesto e i tempi di lavoro in funzione delle esigenze delle persone, che nelle cooperative sociali di inserimento lavorativo è la ragione della capacità di mantenere occupate persone svantaggiate, è una caratteristica presente da tempo. La pandemia ha messo in evidenza che si può mantenere il livello di produttività anche con forme di telelavoro, ma questo riguarda solo una minima parte del totale degli occupati nelle nostre cooperative, che in generale hanno saputo introdurre con qualità e intelligenza nuove forme di organizzazione – in particolare per quello che possiamo sbrigativamente definire “lavoro d'ufficio”.

Completamente diverso è il contesto in cui invece l'intensità di lavoro è tutta basata sulla presenza fisica delle persone: pensiamo al lavoro di cura, all'attività di educazione e assistenza con persone disabili, alle comunità di accoglienza e trattamento. Qui le tecnologie possono essere di ausilio, ma è la presenza e la relazione diretta il contenuto essenziale del lavoro. Questo per certi versi aiuta a spiegare il “deficit di produttività” che, adottando strumenti di indagine e interpretazione “ortodossi”, viene descritto come uno degli elementi di debolezza delle cooperative, in particolare delle cooperative sociali.

Sulla questione della produttività la ricerca non ci offre risposte, ma credo invece ci imponga di rilanciare un interrogativo e una sfida al mondo accademico e ai ricercatori circa la necessità di trovare specifici sistemi ed indicatori per misurare la produttività delle imprese a movente motivazionale, cioè delle imprese come le cooperative che non perseguono il profitto come fine e non hanno come missione la remunerazione del capitale. Come noto, la produttività viene influenzata da vari fattori: dalle tecnologie alle infrastrutture, dall'istruzione e formazione alle pratiche di gestione e organizzazione del lavoro. Ma il principale indicatore col quale viene generalmente misurata la produttività si basa sul valore economico creato per ora lavorata. Quindi appare subito evidente che se la missione di una cooperativa di lavoro a mutualità prevalente è ripartire in modo efficiente ed equo il lavoro tra i soci, la misurazione della produttività dovrebbe contemplare il lavoro come valore in sé, espressione diretta dello scopo sociale dell'impresa cooperativa. Un valore del lavoro, che nel caso delle cooperative sociali di inserimento lavorativo diventa il primo indicatore di produttività. Intendo dire che se una cooperativa sociale di inserimento lavorativo ha come funzione la creazione di posti di lavoro adeguati per occupare persone svantaggiate, non può essere il valore aggiunto per ora lavorata l'indicatore di successo o di produttività, ma deve essere, piuttosto, quanto valore sociale e quanto lavoro è stato creato a partire dal servizio o dal prodotto realizzato.

Un ragionamento analogo andrebbe fatto per misurare la produttività delle cooperative sociali che si occupano di assistenza, educazione, servizi sociali e sanitari. Misurare la produttività dei lavoratori in base al valore generato dalle ore lavorate è addirittura distorsivo e genera effetti perversi, come la scarsa valorizzazione e il basso salario che viene riconosciuto a chi si occupa di cura e di educazione.

Durante la pandemia le lavoratrici e i lavoratori della cura sono stati sottoposti ad uno stress enorme, si sono sobbarcati fatiche inaudite per fronteggiare l'emergenza, di cui ancora oggi si sentono gli effetti, ma se andiamo a misurare la produttività delle cooperative sociali, in questa stagione, utilizzando il valore economico creato per ora lavorata, dovremmo constatare che si è verificata una perdita di produttività. Mentre, in verità è immenso il valore sociale, civile, culturale ed economico che quelle lavoratrici e quei lavoratori hanno creato a beneficio di tutti. Penso in particolare a chi ha lavorato nelle strutture residenziali, nei servizi di assistenza domiciliare, nei Covid Hotel. Lavoratrici e lavoratori che per pochi mesi si sono "celebrati" come eroi e si sono sentiti promettere che l'intero Paese si sarebbe impegnato per aumentare gli investimenti nel settore della salute e della cura. Nessuna delle promesse è stata mantenuta e, anzi, oggi osserviamo addirittura una sorta di disinvestimento dal settore della cura.

Ecco allora che affinare gli strumenti per misurare il valore creato dalla dimensione sociale delle cooperative e per misurare la produttività delle imprese con una missione sociale potrebbe essere una sfida per migliorare il nostro sistema sociale ed economico. La funzione economica e sociale delle cooperative si esprime coniugando impatto sociale e sostenibilità finanziaria, ricercando soluzioni innovative per bilanciare questi obiettivi, certamente di efficienza e produttività, che si devono però declinare in modo diverso su due dimensioni:

- 1) rispetto al lavoro, con particolare riferimento alla funzione di inclusione e alla capacità di migliorare la produttività e le competenze di lavoratori altrimenti svantaggiati.
- 2) rispetto allo sviluppo locale e alla funzione che esse svolgono in favore della resilienza delle economie locali.

Quindi, per quanto produttività ed economia sociale possano sembrare distinte, in realtà sono interconnesse in vari modi. L'economia sociale può contribuire alla produttività rispondendo ai bisogni sociali, investendo nella crescita delle persone (gli economisti direbbero "forza lavoro" o "capitale umano"), promuovendo pratiche sostenibili e orientate alla comunità.

Questo non significa rifuggire dalla ricerca continua della migliore efficienza poiché, comunque, gli incrementi di produttività servono a sostenere la sostenibilità finanziaria delle cooperative, consentendo loro di realizzare le loro missioni sociali e ambientali in modo più efficace.

Ringraziamenti:

Questo rapporto come i precedenti è stato realizzato grazie ad un finanziamento, che ne ha sostenuto una parte dei costi, concesso dalla CCIAA di Bergamo. Risorse importanti che abbiamo ritenuto utile destinare a realizzare questi rapporti di ricerca che contribuiscono ad aumentare la conoscenza a beneficio di tutto il territorio e non solo delle cooperative aderenti a Confcooperative.

Ringraziamo le Prof. Annalisa Cristini e Mara Grasseni del CESC per l'accurato lavoro di ricerca condotto e le sei cooperative che hanno rilasciato le interviste pubblicate nella parte finale del libro.

Un ringraziamento particolare per il prezioso contributo per la produzione di dati qualificati va al nostro Centro Servizi CSA COESI, così come alla collega Orietta Locatelli che ha curato le interviste che accompagnano e rendono vivo questo rapporto di ricerca.

Executive Summary

La pandemia ha segnato una profonda discontinuità nelle nostre vite, producendo gravi conseguenze sociali ed economiche.

Lo studio seguente ha come obiettivo quello di valutare se e in quale misura il sistema cooperativo bergamasco ha saputo rispondere a questo shock.

Al fine di comprendere se il sistema cooperativo di Bergamo abbia dimostrato peculiarità nelle modalità con cui ha affrontato e risposto alle sfide poste dal periodo pandemico, è utile trovare uno o più termini di confronto. Va detto che l'approccio utilizzato, che analizza gli effetti della pandemia confrontandone l'impatto su diversi sistemi economici (cooperativi versus profit; tra diverse tipologie cooperative; tra cooperative di diverse aree geografiche), va oltre l'analisi del solo sistema cooperativo bergamasco. Ciò fornisce una lente interpretativa più interessante, oltre che presentare un quadro più generale dell'impatto della pandemia.

L'analisi si è svolta su due livelli.

- Il **primo livello utilizza dati di bilancio** e confronta performance e occupazione del sistema cooperativo bergamasco del periodo pre-COVID rispetto agli stessi andamenti del periodo post-COVID. I dati sono annuali e disponibili per il periodo 2017-2021.
- Il **secondo livello utilizza dati CSA-COESI**, un campione di cooperative bergamasche molto rappresentativo delle cooperative sociali bergamasche. In questo caso i dati disponibili dal 2018 al 2022 hanno cadenza mensile e consentono una più precisa identificazione del periodo pandemico.

L'analisi condotta nella prima parte ha messo in luce la performance e **la tenuta occupazionale delle cooperative sociali di Bergamo** durante il periodo del COVID.

I risultati hanno evidenziato come queste ultime **abbiano subito un contraccolpo maggiore rispetto alle cooperative lombarde e non dissimile dall'impatto che anche le imprese profit hanno subito nella bergamasca**, a conferma del fatto che la gravità della pandemia in provincia di Bergamo ha colpito tutte le attività. **L'effetto negativo del Covid sembra più pronunciato** per le imprese profit e le cooperative sociali operanti nei **settori che sono rimasti chiusi a causa del lockdown**, mentre le attività operanti nei settori classificati come 'essenziali' sono state effettivamente protette da ripercussioni più gravi.

Dal confronto tra le diverse tipologie di cooperative sociali, emerge che **per quelle di inserimento lavorativo l'impatto del COVID non sembra essere stato sostanzioso**. Negli stessi settori delle cooperative sociali di tipo B, le imprese profit hanno sofferto maggiormente, **mentre le cooperative di produzione e lavoro mostrano alcuni segnali negativi nelle vendite e nella produttività**.

Infine, **le cooperative di consumo hanno registrato effetti positivi sull'occupazione e sulle vendite proprio nel 2020**. Questo risultato può trovare una spiegazione nel cambio di abitudini tra i consumatori scaturito dalla stessa presenza del COVID.

Nel complesso l'analisi dei dati condotta nella prima parte dell'indagine sottolinea che l'eventuale effetto negativo della pandemia è limitato all'anno 2020. L'anno successivo ha infatti registrato una decisa ripresa che ha riportato quasi tutte le variabili considerate su valori in linea o addirittura superiori a quelli del periodo pre-COVID. Questo lascia ben sperare per il futuro e analisi successive potranno confermare se questo trend favorevole sarà duraturo.

Un aspetto ulteriore sollevato della ricerca è **la bassa produttività delle cooperative sociali bergamasche**. Debolezza quest'ultima che risulta piuttosto evidente in ogni confronto effettuato e che sembra legata alla scelta delle cooperative di favorire l'occupazione, compresa quella dei lavoratori portatori di svantaggi. Infine, **le cooperative sociali di Bergamo ricorrono meno a fonti di ricavo diverse dal fatturato**. Questo elemento necessita di ulteriori analisi al fine di comprenderne meglio le ragioni: **potrebbe infatti nascondere un aspetto virtuoso delle cooperative, cioè una loro minore dipendenza da fonti esterne, ma potrebbe anche significare una minor capacità di attrarre fondi**, per esempio attraverso attività di *fund raising*, o un basso ricorso a fondi pubblici.

Per quanto riguarda l'impatto della pandemia, l'analisi condotta nella seconda parte dell'indagine conferma i risultati emersi nella prima parte. In particolare, l'analisi dei flussi occupazionali mensili, in entrata e in uscita, sostiene la conclusione che la ripresa sia stata veloce ed abbia, in parte, compensato gli effetti negativi del periodo pandemico. Prendendo marzo 2020 come il mese che segna il passaggio dal pre-COVID al post-COVID, **emerge complessivamente una ripresa nel periodo post-COVID segnata da un aumento dei flussi in entrata e un rallentamento dei flussi in uscita** portando ad un incremento complessivo del saldo. Ciò vale per le varie categorie di cooperative e per le diverse fasce d'età degli assunti/cessati.

Inoltre, pur non riuscendo a distinguere tra cessazione per licenziamento e cessazione per dimissioni, i trend complessivi emersi per quanto riguarda le uscite per fasce d'età **sembrano escludere che all'interno delle cooperative si sia verificato il fenomeno della cosiddetta "great resignation"**, come avvenuto invece negli USA. D'altro canto, però, sebbene il contesto ed il mercato del lavoro italiano si prestino poco ad un confronto con quello americano, si è osservato comunque nel "post Covid" un deciso aumento del turnover del personale nelle cooperative sociali, con numeri importanti di dimissioni e chiusure di rapporti di lavoro condivise tra le parti. Interi comparti, come i settori sociale e sanitario, hanno affrontato nel periodo emergenziale accresciuti carichi di lavoro, che associati a retribuzioni mediamente basse, restituiscono una fotografia che mostra un problema di tenuta del sistema, non solo nell'area bergamasca ma anche a livello regionale ed in parte nazionale.

Si registra, **specialmente nel periodo post-COVID, che le tipologie contrattuali si orientano sempre più verso il part-time misto a discapito del tempo pieno e del part-time orizzontale¹**. A tale fenomeno è stato dedicato un approfondimento dal quale emerge che tale scelta cresce al crescere della retribuzione, ed è più probabile per lavoratori giovani e di genere maschile. Ci si chiede quindi se tale cambiamento sia guidato dalla ricerca di orari di lavoro più flessibili, per conciliare maggiormente i tempi di vita. Se questo segnali un elemento di attrazione del lavoro nelle cooperative rispetto al lavoro nel profit, e possa divenire un carattere distintivo nel panorama del mercato del lavoro, è una domanda che meriterebbe ulteriori riflessioni e approfondimenti.

La seconda parte approfondisce inoltre altre caratteristiche degli addetti nelle cooperative e come queste siano cambiate nel periodo considerato. Un altro risultato degno di nota è che negli anni contrassegnati dalla discontinuità del COVID **il profilo dell'addetto medio si caratterizza per l'aumento della componente femminile, dei contratti a tempo indeterminato e a part-time misto, per un aumento della componente straniera**, in gran parte tipica delle cooperative di produzione e lavoro. Si caratterizza anche per una **riduzione della percentuale dei soci** e una costante differenza della percentuale dei soci per genere.

¹ Tale fenomeno è influenzato anche dall'avvio, nell'anno scolastico 2019/2020, della sperimentazione relativa alla flessibilità oraria per gli assistenti educatori, che sono oltre 1.000 nella provincia di Bergamo, a cui è seguita la stipula dell'accordo che ha introdotto nel contratto integrativo provinciale il part-time ciclico, a partire dall'anno scolastico 2021/2022.

Nel complesso il quadro che emerge dal punto di vista macroeconomico è sostanzialmente positivo per quanto riguarda la **resilienza del sistema cooperativo bergamasco** allo strappo del COVID. Addirittura il recupero sembra aver migliorato alcune dimensioni, quella occupazionale in particolare e in certi casi, le vendite. La pandemia sembra, invece, aver lasciato **irrisolti alcuni vecchi nodi**, quali quello della bassa produttività e dello scarso ricorso a fondi esterni. Riguardo alla produttività, in particolare nel sociale, permane l'annosa problematica del mancato adeguamento delle tariffe da parte della committenza pubblica, che è la parte preponderante per le coop sociali che erogano attività socio-assistenziali ed educative. Tale fenomeno si è aggravato durante la pandemia, in quanto le pubbliche amministrazioni hanno prorogato i contratti di appalto in essere senza prevedere aggiornamenti al prezzo. Il costo del lavoro, invece, è aumentato per effetto del CCNL di settore rinnovato nel 2019 ed applicato con regolarità dalle cooperative di Bergamo e provincia.

Il periodo contrassegnato dalla pandemia ha anche indotto qualche **cambiamento nei lavoratori**. Da un lato, il netto aumento del part-time misto a discapito del full time e del part-time verticale è coerente con la ricerca di tempi di lavoro che concilino i tempi di vita; dall'altro lato la riduzione della percentuale dei soci tra i lavoratori potrebbe segnalare un minor interesse a partecipare all'organizzazione della cooperativa.

Complessivamente gli elementi emersi dalle analisi svolte nella prima e nella seconda parte del Rapporto offrono diversi spunti per alcune considerazioni più generali sulle cooperative.

In particolare, alcune riflessioni circa ciò che potremmo definire **debolezze organizzative** traggono spunto, da un lato, dalla riduzione del numero dei soci e, dall'altro, dalla limitata capacità delle cooperative di attrarre fondi esterni. Circa i **punti forza**, alle cooperative va riconosciuto un ruolo anticiclico nella dinamica occupazionale macroeconomica mentre, a livello microeconomico, si potrebbe riflettere sulle reali opportunità offerte dalle cooperative a coloro che sono alla ricerca di un lavoro che permetta di conciliare in modo soddisfacente i tempi di vita.

PARTE 1 - Le cooperative di Bergamo e il mondo profit (2017-2021)

Il mondo delle cooperative ha dimostrato in diverse occasioni ed in particolare durante la crisi economica del 2008-2009 di essere in grado di tutelare l’occupazione anche a scapito di risultati economici non soddisfacenti (Confcooperative-CSA-COESI 2018; Cristini et al. 2022).

In virtù di queste peculiarità risulta particolarmente interessante analizzare se questa capacità anticiclica del sistema cooperativo si sia verificata anche nel periodo del Covid-19 e soprattutto in un territorio particolarmente colpito dalla pandemia come quello della provincia di Bergamo. Se infatti in Italia oltre il 70% delle imprese (che rappresentano il 73,7% dell’occupazione) ha dichiarato di aver subito una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (Istat 2020), in provincia di Bergamo l’impatto è stato più grave e i livelli produttivi del primo trimestre 2020 sono tornati ai minimi registrati nel 2013 a seguito della crisi dei debiti sovrani con una variazione annua complessiva della produzione industriale nel 2020 di -9,2% (Camera Commercio Bergamo, 2020; Maffei et al. 2021).

A partire da queste premesse, la prima parte dell’analisi si concentra su due settori cooperativi bergamaschi, le cooperative sociali e le cooperative di consumo, in termini di occupazione e performance, durante gli anni della pandemia. Al fine di comprendere se il sistema cooperativo di Bergamo abbia dimostrato peculiarità nelle modalità con cui ha affrontato e risposto alle sfide poste dal periodo pandemico, è utile trovare uno o più termini di confronto. Per questo nel seguito dell’analisi le cooperative sociali di Bergamo verranno accostate sia alle cooperative sociali del resto della Lombardia che alle imprese profit di Bergamo; inoltre, le cooperative sociali di inserimento lavorativo della provincia di Bergamo verranno confrontate con le cooperative di produzione e lavoro e con le imprese profit che operano negli stessi settori e nella stessa provincia. L’analisi si conclude con un approfondimento sulle cooperative di consumo. Lo schema seguente illustra la struttura dell’analisi.

Struttura dell’analisi

Provincia di Bergamo	Cooperative sociali	confrontate con	Cooperative sociali	Lombardia
			Imprese profit	Provincia di Bergamo
	Cooperative sociali di inserimento lavorativo		Cooperative di Produzione e lavoro	
			Imprese profit	
	Cooperative di consumo			

Fonte: elaborazioni degli autori

Le fonti dei dati utilizzati in questa parte del rapporto sono la banca dati AIDA-Bureau van Dijk e l'albo delle cooperative. La prima fornisce informazioni sui bilanci delle aziende, comprese le cooperative²; la seconda consente di classificare le cooperative sulla base della loro categoria³, così come si evince dallo scopo mutualistico indicato nello statuto sociale. Gli anni presi in esame vanno dal 2017 al 2021.

In generale, le imprese di Bergamo che al 31.12.2021 risultano attive sono 26.789, delle quali il 2,76% sono cooperative. Tra queste ultime le categorie più significative sono rappresentate dalle cooperative sociali, 32% circa, e le cooperative di produzione e lavoro, 41% circa. Le cooperative sociali si distinguono ulteriormente tra cooperative sociali che erogano servizi a persone con varie forme di svantaggio/fragilità (tipo A), che offrono opportunità lavorative a persone fragili (tipo B), e miste a seconda dello scopo mutualistico perseguito. La Tabella 1.1 riporta la numerosità del campione.

Le informazioni sui dati di bilancio e sul numero degli occupati che possiamo ottenere dalla banca dati AIDA-Bureau Van Dijk non sono sempre presenti per tutte le imprese profit e per tutte le cooperative. Le analisi successive, pertanto, risentono dei dati mancanti e si basano su un campione più ristretto. In particolare, le cooperative sociali per le quali abbiamo informazioni sul numero di dipendenti costituiscono il 44% delle cooperative totali, mentre le cooperative di produzione e lavoro sono solo il 26% del totale.

Tabella. 1.1 Campione cooperative e imprese profit di Bergamo – Anno 2021

	Numero	Quota sul totale
Profit	26.789	97,24%
Coop	761	2,76%
	Numero	Quota sul totale delle cooperative
Altre coop	94	13,49%
Banche di credito cooperativo	5	0,72%
Coop di conferimento prodotti	27	3,87%
Coop di consumo	19	2,73%
Coop di dettaglianti	1	0,14%
Coop di lavoro agricolo	7	1,00%
Coop di produzione e lavoro	289	41,46%
Coop di trasporto	9	1,29%
Coop edilizie e di abitazione	23	3,30%
Coop sociali:	223	31,99%
Tipo A:		50,67%
Tipo B:		24,22%
Miste		25,11%

Nota: La somma del numero di coop per categoria non è pari a 761 per la presenza di valori missing.

Fonte: Elaborazioni degli autori su dati AIDA

La Tabella 1.2 fornisce informazioni sul numero di dipendenti, valore aggiunto, fatturato e altri ricavi per tipologia di impresa nell'anno 2021. Per quanto riguarda le cooperative, vengono

² La banca dati AIDA oltre ai dati di bilancio fornisce informazioni anche sul numero dei dipendenti al 31/12 di ogni anno, oltre ad informazioni quali il settore di appartenenza, la sede, la forma giuridica e lo stato giuridico.

³ L'albo delle cooperative classifica le cooperative sulla base del decreto ministeriale 23 giugno 2004.

riportati i valori delle sole cooperative di consumo, sociali e di produzione e lavoro che ci serviranno nell'analisi successiva. Le statistiche riportate mostrano come le cooperative impieghino il 7% degli occupati della provincia e di questi il 66% lavora in cooperative sociali. Queste ultime producono il 58% del valore aggiunto creato dalle cooperative e il 59% del fatturato totale prodotto dalle cooperative. Tuttavia, rispetto al totale del fatturato prodotto in provincia di Bergamo, il contributo delle tre tipologie di cooperative indicate è pari allo 0,94%. Tra le cooperative, quelle sociali intercettano la quota maggiore di altri ricavi⁴, 74%, con una incidenza sul fatturato del 5,90% di gran lunga maggiore rispetto alle imprese profit e alle altre cooperative di Bergamo.

Tabella 1.2 Dipendenti, Valore aggiunto, Fatturato e Altri ricavi - Cooperative e Imprese profit (Migliaia di Euro) – Provincia di Bergamo Anno 2021

	Dipendenti	Quota sul totale	VA	Quota sul totale	Fatturato	Quota sul totale	Altri Ricavi	Quota sul totale	Incidenza Altri Ricavi/ Fatturato
Profit	222.640	92,93%	17.360.944	97,63%	66.286.375	99,06%	2188978	98,65%	3,30%
Coop*	16.948	7,07%	422.066	2,37%	632.312	0,94%	29.873	1,35%	4,72%
Totale		100%		100%		100%		100%	
Coop di consumo	175	1,03%	6.475	1,53%	28.289	4,47%	811	2,71%	2,87%
Coop prod. e lav.	5.534	32,65%	169.336	40,12%	227.407	35,96%	6.831	22,87%	3,00%
Coop sociali	11.239	66,31%	246.255	58,35%	376.616	59,56%	22.231	74,42%	5,90%
Totale		100%		100%		100%		100%	
Tipo A	8.106	72,12%	164.530	66,81%	243.182	64,57%	12.871	5,29%	5,29%
Tipo B	1.608	14,31%	39.507	16,04%	57.116	15,17%	2.474	4,33%	4,33%
Miste	1.525	13,57%	42.219	17,14%	76.318	20,26%	6.887	9,02%	9,02%

Note: *i valori totali riportati si riferiscono solo alle cooperative elencate (coop di consumo, coop di produzione e lavoro e coop sociali) perché i dati di bilancio di AIDA per le altre categorie non sono sempre attendibili.

Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

1.1 - Cooperative sociali di Bergamo vs cooperative sociali della Lombardia

Obiettivo principale di questa sezione è quello di confrontare le cooperative sociali di Bergamo con le cooperative sociali del resto della Lombardia negli anni del Covid. Nel complesso le cooperative sociali lombarde attive e delle quali abbiamo informazioni sul numero dei dipendenti e sulle principali variabili di interesse, nel 2021 risultano pari a 1547 contro le 201 bergamasche. Queste ultime hanno **perso una quota significativa di occupati tra il 2019 e il 2020, -3,54%, rispetto alle cooperative lombarde** per le quali gli occupati si sono ridotti dello 0,42%, Tabella 1.3. **La ripresa però tra il 2020 e il 2021 per le cooperative bergamasche è stata molto più ampia rispetto alle altre coop lombarde**, rispettivamente +12,67% e +1,77%. **Anche valore aggiunto prodotto e fatturato sono diminuiti sensibilmente per le coop sociali bergamasche durante l'anno del Covid, con una significativa ripresa nell'anno successivo.** Da notare come l'incidenza degli altri ricavi sul fatturato sia inferiore per le cooperative di Bergamo rispetto a quelle lombarde: per le prime il rapporto varia tra 0,05 e 0,06 mentre per le seconde tra 0,08 e 0,09. Questo potrebbe significare una **minore dipendenza delle coop sociali bergamasche da altri fonti di reddito** come ad esempio ristoranti, contributi e sussidi, ma

⁴ In "altri ricavi" sono contabilizzati i contributi in conto esercizio, in cui rientrano gli aiuti governativi per le attività produttive finalizzati al contenimento dell'epidemia da Covid-19.

potrebbe voler dire **anche minor capacità di attrarre fondi esterni** attraverso attività di *fund raising*.

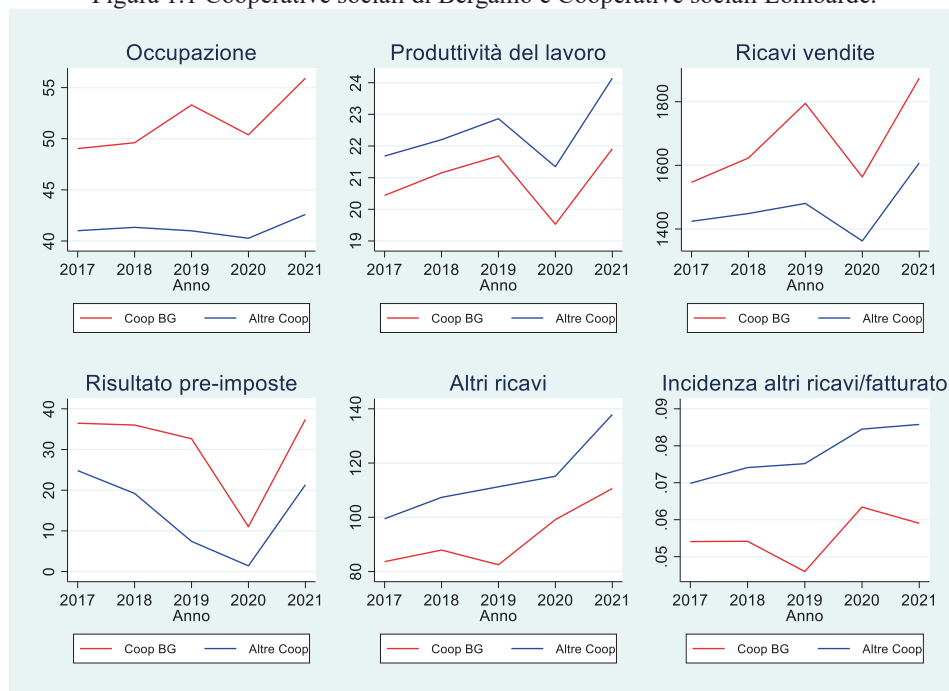
Tabella 1.3 Cooperative sociali di Bergamo e cooperative sociali Lombarde. Totale addetti, valore aggiunto, altri ricavi, fatturato e incidenza altri ricavi su fatturato.

	2019	2020	Δ%19-20	2021	Δ%20-21
Coop Sociali Bergamo					
Occupati	10.341	9.975	-3,54	11.239	12,67
Valore aggiunto	22.4259	194.815	-13,13	246.255	26,40
Altri Ricavi	16.007	19.634	22,66	22.232	13,23
Fatturato	348.192	309.601	-11,08	376.616	21,65
Incidenza altri ricavi su fatturato	0,05	0,06	36,96	0,059	-6,35
Coop Sociali Lombardia					
Occupati	65.018	64.748	-0,42	65.892	1,77
Valore aggiunto	1.486.567	1.382.121	-7,03	1.590.697	15,09
Altri Ricavi	176.462	185.130	4,91	213.323	15,23
Fatturato	2.347.918	2.190.697	-6,70	2.486.995	13,53
Incidenza altri ricavi su fatturato	0,08	0,09	13,33	0,086	1,18

Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

Per quanto concerne le singole cooperative, la Figura 1.1 che segue riporta l'andamento medio, nell'arco di tempo considerato, degli occupati e di alcune variabili di performance della cooperativa rappresentativa media nella categoria indicata.

Figura 1.1 Cooperative sociali di Bergamo e Cooperative sociali Lombarde.



Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

Le cooperative sociali di BG hanno sofferto di più in termini di riduzione del numero di occupati per effetto del Covid rispetto alle altre cooperative sociali lombarde. La figura però mostra come fosse in atto un andamento diverso dell'occupazione nelle cooperative sociali bergamasche, rispetto alla media delle altre cooperative lombarde, già prima del 2020. Negli anni prima del Covid infatti vi è stato, per le coop sociali di Bergamo, un aumento medio degli occupati, che sono passate da 49,6 addetti medi nel 2018 a 53 nel 2019, mentre per le cooperative sociali lombarde il numero medio di addetti era rimasto per lo più identico. Le cooperative di Bergamo, tuttavia, pur riducendo il numero di addetti nel 2020 rispetto all'anno precedente, evidenziano comunque un valore simile o addirittura maggiore di quello registrato nel 2017 e nel 2018. Inoltre, **dopo il Covid vi è stata una ripresa significativa che ha portato ad un numero medio di addetti per cooperativa addirittura superiore a quello degli anni passati.**

Le cooperative bergamasche mostrano un valore aggiunto⁵ medio sempre maggiore di quello delle coop sociali lombarde, ma la produttività del lavoro, misurata come rapporto tra valore aggiunto e numero degli occupati, risulta costantemente inferiore. Questo è dovuto al numero di occupati nelle cooperative bergamasche che è decisamente maggiore rispetto alla media delle altre cooperative sociali lombarde. La produttività delle cooperative bergamasche aveva avuto un trend in crescita prima del Covid, ma proprio nel 2020 ha subito una forte contrazione per poi riprendere a crescere sui livelli pre-pandemia. **Le cooperative sociali lombarde hanno seguito lo stesso andamento di quelle bergamasche ma mostrano una crescita nel 2021 su livelli ben più elevati di quelli precedenti.**

Le cooperative di Bergamo registrano utili medi maggiori rispetto alle cooperative sociali lombarde. Si nota però la decisa flessione nell'anno del Covid a cui è seguita una netta ripresa nell'anno successivo.

Infine, l'incidenza degli altri ricavi sul fatturato è decisamente inferiore per le cooperative sociali bergamasche, in particolare la forbice si allarga notevolmente nel 2019 quando le coop sociali di Bergamo registrano una forte riduzione dell'incidenza, che torna a crescere notevolmente nel 2020 per riportarsi su valori inferiori nel 2021. Al contrario **le coop sociali lombarde hanno un'incidenza degli altri ricavi sul fatturato in costante crescita.** Questo andamento è spiegato dal valore degli altri ricavi medi: le cooperative sociali lombarde infatti **ottengono altri ricavi in misura maggiore rispetto alle singole cooperative bergamasche** e questo vale per tutto il periodo considerato. Il divario si attenua solo nel 2020 quando in media ciascuna cooperativa di Bergamo riceve 99 migliaia di euro mentre ciascuna cooperative lombarda riceve in media 115 migliaia di euro. La differenza di sostegni ricevuti però continua a crescere anche nel 2021 (110 vs 137). Focalizzandosi dall'altro lato sul fatturato, le cooperative sociali di Bergamo, rispetto al gruppo delle coop lombarde, hanno visto ridursi significativamente il fatturato nell'anno del Covid, più del 10%, dopo anni di crescita positiva, specialmente nel 2019, e decisamente maggiore delle altre coop sociali lombarde. La minore incidenza media degli altri ricavi sul fatturato può essere dovuta ad una minore dipendenza delle cooperative bergamasche dai contributi diversi dal fatturato propriamente inteso e quindi da una maggiore capacità delle stesse di procurarsi al loro interno i ricavi utili al

⁵ Il valore aggiunto è misurato come differenza tra il valore della produzione e il costo dei beni e servizi intermedi necessari per produrlo. In altri termini, evidenzia l'incremento di valore che l'impresa è in grado di generare dalla lavorazione dei beni e servizi intermedi e dall'utilizzo delle risorse a disposizione.

funzionamento. Dall'altro lato però potrebbe nascondere una minor capacità rispetto alle altre cooperative lombarde di attrarre fondi esterni pubblici e privati.

In generale, sebbene il 2020 abbia peggiorato la situazione occupazionale ed economica delle cooperative sociali bergamasche, **il 2021 si configura come un anno di decisa ripresa**, con livelli medi delle diverse variabili analizzate anche maggiori rispetto al passato.

All'interno delle cooperative esiste però una elevata eterogeneità dimensionale, pertanto, gli effetti del Covid potrebbero essere diversi a seconda della dimensione delle cooperative. Del resto durante i primi mesi della pandemia, i diversi decreti che hanno stabilito le chiusure delle attività economiche hanno colpito soprattutto le imprese di minori dimensioni, le quali nel nostro paese rivestono un ruolo fondamentale in termini di occupazione e di risultati economici del sistema produttivo (Istat, 2020).

La Tabella 1.4 riporta il valore medio negli ultimi tre anni delle principali variabili considerate per cooperative sociali di Bergamo suddivise per classi dimensionali. Nello specifico, le cooperative con meno di 15 addetti nel 2021 sono 117 (58%), quelle con un numero di dipendenti compreso tra 15 e 50 sono 41 mentre le cooperative con più di 50 dipendenti sono 43. **Le cooperative sociali di Bergamo di dimensione inferiore ai 15 addetti sembrano aver subito maggiormente l'effetto del Covid rispetto alle altre coop di più grandi dimensioni.** L'impatto negativo è presente sia in termini di minor occupazione che in termini di riduzione del fatturato e del risultato prima delle imposte. L'effetto negativo su fatturato e utili è comunque visibile su tutte le cooperative sociali a prescindere dalla dimensione. Tuttavia, per quanto riguarda il numero medio di occupati, **le imprese con meno di 15 addetti hanno registrato una significativa ripresa nel 2021**, +4,64% rispetto all'anno precedente, **mentre le cooperative con un numero di addetti tra 15 e 50 hanno subito una leggera contrazione.** **Le uniche a vedere crescere il numero medio di occupati sono le cooperative di grandi dimensioni**, per loro l'effetto del Covid è circoscritto al solo 2020 senza ulteriori perdite, ma al contrario nel 2021 sembra esservi una netta ripresa. Le coop di piccole dimensioni invece anche nel 2021 sembrano sperimentare una certa difficoltà in termini di fatturato, con una variazione negativa, -4,30%, rispetto al 2020. Infine, l'incidenza degli altri ricavi sul fatturato sembra negativamente correlato con la dimensione delle cooperative. **Quelle infatti di minori dimensioni sembrano più dipendenti da fonti di reddito alternative** al normale fatturato, o forse più attente ad intercettarle.

Tabella 1.4 Cooperative sociali Bergamo (valori medi per dimensione e anno).

	2019	2020	$\Delta\%19-20$	2021	$\Delta\%20-21$
Dimensione: <=15 addetti					
Occupati	5,06	4,96	-1,98	5,19	4,64
Risultato prima delle imposte	5,63	3,78	-32,86	9,89	161,64
Altri Ricavi	41,50	47,95	15,54	54,68	14,04
Fatturato	573,86	526,46	-8,26	503,82	-4,30
Incidenza altri ricavi su fatturato	0,07	0,091	26,39	0,109	19,23
Dimensione: >15 e <50= addetti					
Occupati	32,78	32,98	0,61	32,9	-0,24
Risultato prima delle imposte	36,23	32,75	-9,61	22,62	-30,93
Altri Ricavi	92,47	110,11	19,08	119,5	8,53
Fatturato	1.299,11	1.245,72	-4,11	1.646,45	32,17
Incidenza altri ricavi su fatturato	0,07	0,088	23,94	0,073	-17,05
Dimensione: >50 addetti					
Occupati	187,78	196,98	4,90	215,88	9,59
Risultato prima delle imposte	94,24	10,49	-88,87	126,35	1104,48
Altri Ricavi	171,86	234,61	36,51	254,31	8,40
Fatturato	5.176,71	4.833,59	-6,63	5.817,81	20,36
Incidenza altri ricavi su fatturato	0,03	0,049	48,48	0,044	-10,20

Nota: i dati su Risultato prima delle imposte, Altri ricavi e Fatturato sono in migliaia di euro.

Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

1.1.1- Cooperative sociali di Bergamo vs cooperative sociali di Brescia, Como, Cremona, Lecco, Monza, Milano e Varese.

L'analisi precedente ha mostrato una serie di differenze tra le cooperative sociali della provincia di Bergamo e le cooperative sociali lombarde. Tuttavia, risulta particolarmente interessante indagare se esistono differenze tra province.

La distribuzione della numerosità delle cooperative per Provincia negli ultimi 3 anni è illustrata nella Tabella 1.5. Complessivamente il numero maggiore di cooperative sociali si registra nelle province di Milano, Brescia e Bergamo. Se però si tiene conto della dimensione delle province in termini di popolazione, la quota di cooperative sociali non varia molto e al primo posto troviamo Brescia.

Le cooperative di Bergamo e il mondo profit (2017-2021)

Tabella 1.5 Numero cooperative sociali per provincia.

	2019			2020			2021		
	coop	popolazione	% coop/pop	coop	popolazione	% coop/pop	coop	popolazione	% coop/pop
Bergamo	194	1.107.159	0,0175	198	1.108.126	0,0179	201	1.103.556	0,0182
Brescia	260	1.254.419	0,0207	267	1.255.437	0,0213	257	1.255.709	0,0205
Como	119	597.807	0,0199	116	597.642	0,0194	115	596.456	0,0193
Cremona	58	356.150	0,0163	59	355.908	0,0166	58	352.242	0,0165
Lecco	57	335.554	0,0170	57	334.961	0,0170	56	333.569	0,0168
Lodi	39	226.949	0,0172	39	227.412	0,0171	36	227.343	0,0158
Mantova	74	407.851	0,0181	74	406.919	0,0182	70	406.061	0,0172
Milano	546	3.250.077	0,0168	552	3.265.327	0,0169	539	3.241.813	0,0166
Monza B.	128	867.385	0,0148	132	870.193	0,0152	123	870.113	0,0141
Pavia	99	541.717	0,0183	101	540.376	0,0187	90	535.801	0,0168
Sondrio	31	180.680	0,0172	31	180.425	0,0172	29	178.798	0,0162
Varese	175	885.085	0,0198	180	884.876	0,0203	174	880.093	0,0198

Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

La Tabella 1.6 invece riporta il numero di occupati nelle cooperative sociali per provincia. Come evidenziato dai dati, le province di Brescia, Pavia e Bergamo si confermano quelle con una quota maggiore di occupati rispetto all'intera popolazione. Fanalini di coda sono le province di Como e Lodi.

Tabella 1.6 Occupati per provincia e anno.

	2019		2020		2021	
Provincia	Totale Occupati	% occupati/pop	Totale Occupati	% occupati/pop	Totale Occupati	% occupati/pop
Bergamo	10.341	0,9340	9.975	0,9002	11.239	1,0184
Brescia	12.286	0,9794	12.253	0,9760	13.136	1,0461
Como	3.144	0,5259	3.007	0,5031	2.968	0,4976
Cremona	2.028	0,5694	1.987	0,5583	2.338	0,6637
Lecco	2.312	0,6890	2.144	0,6401	2.163	0,6484
Lodi	1.464	0,6451	1.245	0,5475	1.310	0,5762
Mantova	3.505	0,8594	3.451	0,8481	3.452	0,8501
Milano	21.496	0,6614	21.163	0,6481	22.342	0,6892
Monza e Brianza	5.320	0,6133	5.560	0,6389	5.308	0,6100
Pavia	5.874	1,0843	6.476	1,1984	6.015	1,1226
Sondrio	1.610	0,8911	1.360	0,7538	1.244	0,6958
Varese	5.979	0,6755	6.102	0,6896	5.616	0,6381

Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

Vista la distribuzione delle cooperative sociali per provincia e in considerazione della maggiore vicinanza al territorio di Bergamo, l'analisi si concentra sul confronto tra il tessuto cooperativo di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Milano, Monza e Varese. La Figura 1.2 riporta, per le province considerate, i valori medi, a livello di cooperativa sociale, di: occupati, produttività, altri ricavi e incidenza di altri ricavi su fatturato.

Le cooperative sociali di Bergamo si dimostrano in media più grandi di quelle delle altre province. Le coop di Brescia nei primi due anni di analisi avevano un numero di occupati simile a quello di Bergamo, ma a partire dal 2019 si registra un certo divario tra le due⁶. Le cooperative sociali di Como sono quelle con un numero di addetti medio al sotto delle 30 unità, seguite da Varese e Cremona con un numero di occupati tra 30 e 40.

La produttività del lavoro delle cooperative di Bergamo però è decisamente al di sotto di quella registrata in media nelle altre province. I dati sulla produttività del lavoro devono essere interpretati con cautela perché le informazioni di AIDA si riferiscono solo al numero di occupati senza fornire dettagli sul numero di ore lavorate e sulle posizioni part-time. Essendo la produttività del lavoro definita come valore aggiunto prodotto su occupati, i dati mostrano, nel complesso, che le cooperative bergamasche risentono della scelta dimensionale attuata. Esse, infatti, evidenziano un **valore aggiunto in media maggiore delle altre cooperative ma non molto diverso da quello delle cooperative di Brescia** e più elevato rispetto a quello realizzato dalle cooperative di Monza. Questo andamento conferma che la produttività media delle cooperative bergamasche risulta inferiore a quelle delle altre cooperative localizzate nelle diverse province analizzate proprio in ragione della maggiore forza lavoro impiegata. Da un lato l'andamento della produttività sembra quindi suggerire che le cooperative con un numero basso di occupati siano più virtuose, come il caso delle coop di Como, dall'altro però le coop di Varese, che rispetto a quelle bergamasche o bresciane, hanno un numero medio di occupati decisamente più basso, hanno anche un basso livello di produttività media che si attesta in linea con quella delle coop di Bergamo. L'analisi della produttività rimane una questione aperta che necessita probabilmente di ricerche più approfondite e informazioni più dettagliate sulla composizione della forza lavoro⁷.

Infine, in merito all'andamento degli altri ricavi e dei ricavi di vendita le cooperative bergamasche mostrano, da un lato, di ottenere in media il minor valore di altri ricavi e, dall'altro lato, di realizzare ricavi di vendita simili o maggiori di quelli realizzati dalle province più performanti. Pertanto, considerando il rapporto tra le due variabili, le coop di Bergamo risultano essere le meno dipendenti da forme diverse di ricavo⁸ o le meno capaci di attrarre risorse esterne. Al contrario, i valori più alti dell'incidenza degli altri ricavi sul fatturato si registrano per le cooperative di Como, Cremona, Varese. Le cooperative di Monza non solo hanno un fatturato medio tra i più elevati ma evidenziano anche i valori più elevati di altri ricavi con una incidenza media di questi ultimi piuttosto elevata.

⁶ Un'analisi più dettagliata delle differenze tra province richiederebbe di considerare la classe dimensionale delle cooperative. Considerando infatti le sole cooperative con meno di 15 addetti, le cooperative di Bergamo risultano in media più piccole di quelle di Brescia. Inoltre, andrebbe verificata l'incidenza di cooperative di dimensioni molto grandi che potrebbe rendere difficilmente confrontabili i dati medi.

⁷ L'analisi realizzata nel 2019 dal CESC per conto di Confcooperative Bergamo e presentata nel Rapporto "La produttività nelle cooperative. Il ruolo degli aspetti organizzativi e delle nuove tecnologie" (Brumana et al., 2019), evidenzia la difficoltà di misurare la produttività delle cooperative. Questo proprio in ragione della mutualità interna e esterna che caratterizza soprattutto le cooperative sociali e che richiede di utilizzare misure di performance multidimensionali rispetto a misure di performance economica prese singolarmente.

⁸ Le coop di Bergamo sono quelle che in media realizzano il maggiore fatturato, insieme a quelle di Brescia e Monza. Il grafico non è stato riportato per brevità.

Le cooperative di Bergamo e il mondo profit (2017-2021)

Figura 1.2 Cooperative sociali di Bergamo e Cooperative sociali delle principali province lombarde.



Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

1.2 - Cooperative sociali di Bergamo vs imprese profit di Bergamo

Confrontare le cooperative sociali con le imprese profit è piuttosto complesso proprio per gli innumerevoli aspetti che distinguono le due categorie. Oltre, infatti, allo spirito mutualistico proprio delle cooperative rispetto alle altre tipologie di impresa, vi è anche il fatto che spesso le cooperative sociali operano in settori dove la presenza di imprese profit è piuttosto bassa.

Per questo, al fine di analizzare se e in quale misura vi è stata una diversa risposta al Covid da parte di queste due categorie, utilizziamo la tecnica dell'abbinamento statistico al fine di selezionare tra le imprese profit quelle che sono statisticamente più simili alle cooperative sociali. La costruzione del gruppo di controllo è stata effettuata utilizzando la tecnica econometrica del "nearest neighbor matching" attraverso la quale, nel 2017, ciascuna delle 163 cooperative sociali di Bergamo di cui si hanno informazioni sui dati di bilancio è stata "abbinata" con le tre imprese profit più simili sulla base delle seguenti variabili in logaritmo: produttività del lavoro, salario medio, patrimonio netto, attivo circolante e dipendenti. In aggiunta viene fatto un "exact matching" sul settore di appartenenza⁹. I test effettuati confermano che i due gruppi sono in partenza del tutto simili.

La Figura 1.3 confronta le cooperative sociali e le imprese profit sulla base degli andamenti delle principali variabili considerate.

Le cooperative sociali hanno in media un numero di occupati maggiore di quello delle imprese profit. Inoltre, l'andamento occupazionale appare piuttosto diverso tra le due tipologie di imprese. Già a partire dal 2019 infatti le coop hanno aumentato l'occupazione mentre nelle imprese profit si è verificata una significativa riduzione del numero di occupati, allargando il gap esistente. Nell'anno del Covid le imprese profit hanno continuato a perdere occupazione ma a tassi inferiori rispetto alle coop. Il 2021 vede per entrambe una crescita dell'occupazione, con le imprese profit che raggiungono un numero di occupati medio in linea con gli anni pre 2019, mentre **per le cooperative sociali il numero medio di addetti** passa da 49 del 2017 a 62 nel 2021 evidenziando quindi **un trend di crescita degno di nota**.

La produttività del lavoro rimane il problema principale delle cooperative che mostrano livelli medi più bassi delle imprese profit. Queste ultime, dopo un brusco calo della produttività nel 2020 hanno registrato una crescita particolarmente pronunciata che si è attestata ai livelli dell'anno prima del Covid quando già aveva avuto una crescita considerevole. Il fatturato dopo un trend di crescita ha subito un brusco calo nel 2020 specialmente per le imprese profit per le quali la riduzione è pari al 25% a fronte della riduzione dell'11% per le cooperative sociali. Entrambe le tipologie di impresa però nel 2021 hanno ripreso a crescere riportandosi sui valori precedenti la crisi pandemica o anche maggiori.

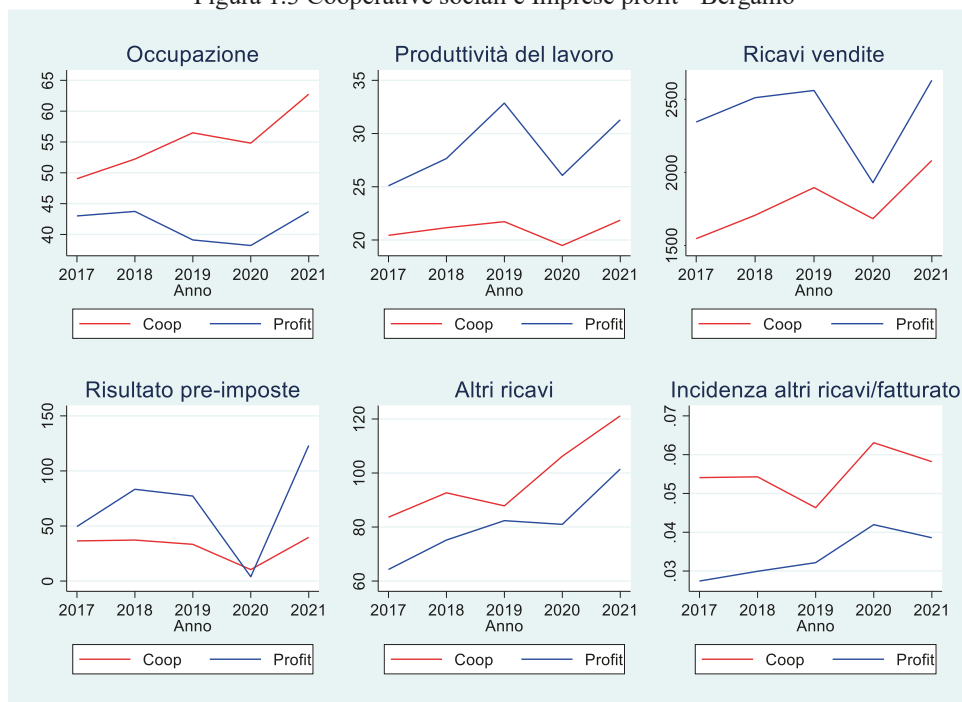
Il risultato prima delle imposte ha seguito gli andamenti delle vendite, con un drastico calo nel 2020 e una netta ripresa nel 2021, entrambe maggiormente pronunciati per le imprese profit.

Infine, per quanto riguarda gli altri ricavi, le cooperative possono godere di altre fonti di entrata in misura maggiore rispetto alle imprese profit e questo vale per tutti gli anni considerati. Tuttavia, il trend per le imprese profit è costantemente in crescita e se nel 2019 il gap tra le due tipologie si era molto ridotto a seguito del fatto che le cooperative avevano registrato una riduzione di questa fonte di reddito, negli anni successivi il divario è tornato ampio. Lo stesso andamento si registra per l'incidenza media degli altri ricavi sul fatturato. In particolare nel 2021 se il valore di questo indicatore per le cooperative sociali è tornato circa ai livelli del 2018, per le imprese profit invece è aumentato rispetto al passato.

⁹ I settori sono divisi in manifatturiero, servizi, altro.

Nel complesso, **gli andamenti negativi registrati nell'anno del Covid sembrano essere stati solo temporanei. Sia le cooperative che le imprese profit hanno mostrato incoraggianti segnali di ripresa già a partire dal 2021.**

Figura 1.3 Cooperative sociali e Imprese profit - Bergamo



Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

1.2.1 Cooperative sociali di Bergamo vs imprese profit di Bergamo nei settori aperti o chiusi durante la pandemia.

Analizzare la performance delle imprese confrontando il periodo pre e post pandemia risente del fatto che durante il 2020 ci sono stati diversi lockdown a seguito dei quali il Governo ha stabilito la chiusura delle attività di imprese e cooperative operanti in determinati settori. Il DPCM 10/4/2020¹⁰ riporta nel dettaglio i codici ATECO delle diverse attività produttive soggette alle restrizioni. A partire da questo documento è stato possibile suddividere le imprese profit e le cooperative sociali in Aperte e Chiuse e confrontare la loro diversa capacità di reagire alla pandemia. Tuttavia, è bene ricordare che il decreto fa riferimento esclusivamente al codice Ateco primario dell'impresa, senza entrare nel merito delle diverse attività che vengono erogate, elemento questo di particolare importanza soprattutto nell'ambito delle cooperative.

¹⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/11/20A02179/sg>

Infatti, ad esempio, le cooperative sociali di tipo A hanno spesso avuto, da un lato, l'assistenza educativa chiusa, a seguito della chiusura delle scuole, dall'altro lato i servizi domiciliari aperti (in alcuni casi, con disomogeneità per tipologie di fruitori quali minori, anziani, disabili, etc.); le strutture residenziali sono sempre rimaste aperte ma i servizi diurni sono stati parzialmente chiusi (CDI anziani chiusi più dei CDD disabili). Le cooperative sociali di inserimento lavorativo hanno visto la riduzione delle pulizie nei condomini, ma la sanificazione degli ambienti consentita; la cura del verde, l'assemblaggio e le attività occupazionali sono stati presumibilmente ridotti se non chiusi. Purtroppo, nell'analisi non è stato possibile considerare un tale livello di dettaglio, per questo l'interpretazione dei risultati richiede una certa cautela. Infine, da un punto di vista empirico, essendo il confronto tra cooperative e imprese profit piuttosto complesso, si è preferito utilizzare anche in questo caso la metodologia del matching statistico per ottenere un campione di controllo per consentire di confrontare le cooperative sociali bergamasche con un gruppo di imprese profit con caratteristiche statisticamente simili alle coop¹¹.

I risultati sono riportati in Figura 1.4. **L'occupazione appare stabile nel 2020 per le coop sociali operanti nei settori "chiusi" probabilmente per effetto del blocco dei licenziamenti; si osserva un leggero calo degli occupati nelle coop e profit "aperte",** che, a causa dell'incertezza del periodo, potrebbero avere limitato le nuove assunzioni rispetto agli anni precedenti.

A risentire maggiormente del calo della produttività sembrano essere le imprese profit "chiusi" durante il lockdown. Il risultato prima delle imposte rispecchia esattamente la crisi determinata dalla pandemia, vi è infatti una riduzione della variabile per tutte le categorie in esame, fatta eccezione per le cooperative aperte, che sembrano le uniche ad aver risentito meno in termini di redditività.

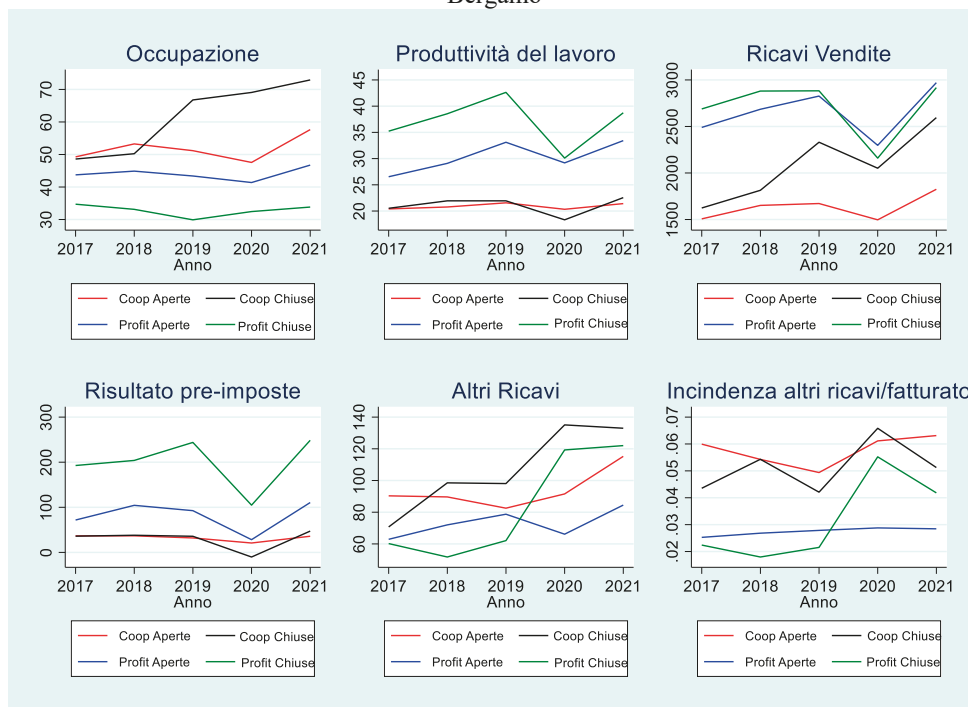
Dal punto di vista del fatturato, si osserva un calo meno marcato per le cooperative rispetto alle imprese profit. Il fenomeno si spiega in parte con la reattività da parte delle cooperative sociali di inserimento lavorativo che, in virtù dell'ampio oggetto sociale, hanno potuto attivare o potenziare rapidamente i servizi in base alle richieste contingenti e ai codici Ateco consentiti, a riprova della duttilità e della capacità di adattamento al nuovo scenario del sistema cooperativo locale. Inoltre, se non vi è una distinzione significativa tra imprese profit aperte e chiuse, **le cooperative rimaste aperte mostrano una tenuta maggiore di quelle chiuse.** Per gli Altri ricavi, approssimazione dei contributi, si osserva un'impennata fra 2019 e 2020 per coop e imprese operanti nei settori chiusi, tendenza meno marcata per le coop e le profit aperte. Una possibile spiegazione è da ricercare nei ristori che spesso sono stati erogati a pioggia, in particolare alle imprese di settori chiusi. Infine, coerentemente, l'incidenza degli altri ricavi sul valore della produzione cresce vistosamente per coop e imprese di settori chiusi, si mantiene stabile per le profit aperte e cresce lievemente per le coop aperte.

In generale quindi l'effetto negativo del Covid sembra piuttosto evidente per tutte le categorie ma in misura più pronunciata per le imprese profit e le cooperative sociali operanti nei settori chiusi. Per quanto riguarda l'occupazione invece il risultato può apparire controintuitivo, visto che la maggiore riduzione si osserva per le coop e imprese aperte. E' necessario però sottolineare che i dati sull'occupazione vanno interpretati con cautela perché non si è in grado di distinguere tra lavoratori part-time e full-time. Inoltre, come già sottolineato in precedenza, soprattutto per le cooperative la distinzione operata sulla base dei settori Ateco indicati dal decreto potrebbe essere riduttiva. Infatti, all'interno della stessa cooperativa diverse attività possono essere rimaste comunque aperte per la particolare natura del servizio erogato.

¹¹ L'exact matching in questo caso è stato effettuato non solo sul settore di appartenenza delle imprese ma anche sulla variabile dicotomica Aperto/Chiuso che identifica i settori Ateco per i quali era prevista l'apertura o la chiusura delle attività durante il lockdown.

Purtroppo, nell'analisi non siamo in grado di tenere in considerazione questa ulteriore distinzione.

Figura 1.4 Cooperative sociali e Imprese profit nei settori aperti e chiusi durante la pandemia Bergamo



Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

1.3 - Cooperative sociali di inserimento lavorativo di Bergamo

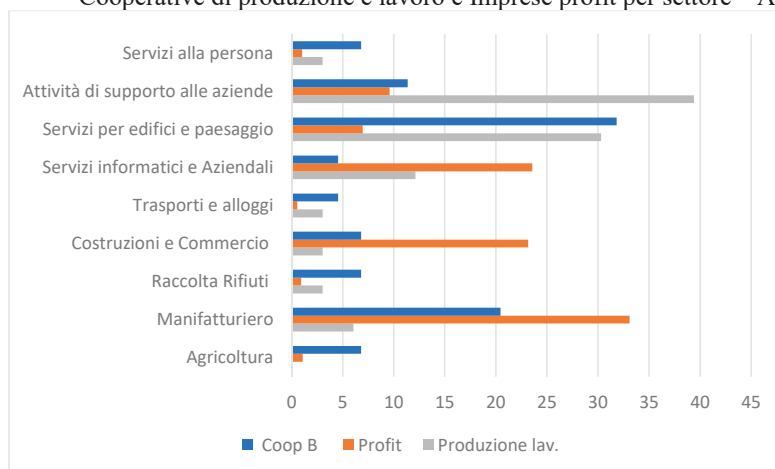
Le cooperative sociali si distinguono in diverse tipologie a seconda del ruolo che sono chiamate a svolgere all'interno del sistema cooperativo. In particolare, le cooperative sociali di inserimento lavorativo rappresentano uno dei modelli di intervento più significativi nell'ambito del reinserimento dei lavoratori svantaggiati¹². La natura imprenditoriale delle attività svolte dalle cooperative sociali, siano esse di tipo A o di tipo B, richiede che, accanto alla tutela dei lavoratori, vi sia la necessità di garantire una capacità produttiva il più efficiente possibile.

La sezione che segue cerca di mettere in luce quali sono state le conseguenze del Covid per queste coop, confrontandole dapprima con le imprese profit e poi con le cooperative di produzione e lavoro. In entrambi i casi, le imprese profit e le cooperative di produzione e lavoro sono attive nella provincia di Bergamo e appartengono ai settori in cui operano le cooperative sociali di inserimento lavorativo bergamasche.

¹² Per lavoratori svantaggiati si intendono lavoratori disabili fisici e psichici, ma anche persone che si trovano in condizioni di emarginazione e disagio sociale.

Secondo una ricerca condotta da Euricse (2015), nel 2009, il 45% delle cooperative delle province del nord Italia erano attive nei settori della manutenzione del verde e il 35% nei servizi a domicilio e pulizie, con una presenza crescente anche nei settori dell'informatica e call center, nel settore industriale (ad esempio assemblaggio e logistica), nella ristorazione e nel catering. Dai dati AIDA raccolti, nel 2021 le cooperative di inserimento lavorativo a Bergamo risultano essere attive soprattutto nel settore dei servizi per edifici e paesaggi, che comprendono servizi di pulizia e di manutenzione del verde per il 32%, nel manifatturiero per il 20%, e nelle attività di supporto alle aziende, comprendente i call center, per l'11%¹³. La presenza delle imprese profit invece è maggiore nel manifatturiero, 33%, nelle costruzioni e commercio, 23%, e nei servizi informatici e aziendali, 24%. Le cooperative di produzione e lavoro sono invece attive soprattutto nelle attività di supporto alle aziende, 39%, e nei servizi per edifici e paesaggio, 30%. La Figura 1.5 mostra la presenza delle diverse tipologie di impresa per settore di attività.

Figura 1.5 Quota di cooperative sociali di inserimento lavorativo (tipo B), Cooperative di produzione e lavoro e Imprese profit per settore – Anno 2021



Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

1.3.1 - Cooperative sociali di inserimento lavorativo di Bergamo vs imprese profit di Bergamo che operano negli stessi settori.

Il primo confronto effettuato nell'analisi è quello tra cooperative sociali di inserimento lavorativo e imprese profit che operano negli stessi settori nei quali sono presenti le cooperative di inserimento lavorativo.

Nel complesso il campione analizzato è costituito dal 2,6% di imprese cooperative, Tabella 1.7:

¹³ I settori sono stati aggregati sulla base del codice Ateco2007: il settore Agricoltura, da 01 a 09; Agricoltura 01-09; Manifatturiero 10-33; Raccolta Rifiuti 38; Costruzioni e Commercio 43, 45 e 47; Trasporti e alloggi 49 e 55; Servizi informatici e Aziendali 63 e 70; Servizi per edifici e paesaggio 81; Attività di supporto alle aziende 82; Servizi alla persona 88 e 96.

Tabella 1.7 Imprese profit e Cooperative di inserimento lavorativo. Anni: 2017-2021

	2017 Numero (%)	2018 Numero (%)	2019 Numero (%)	2020 Numero (%)	2021 Numero (%)	2017-2020 Numero (%)
Imprese profit	1.467 (97,1%)	1.601 (97,2%)	1.724 (97,4%)	1.786 (97,4%)	1.825 (97,65%)	8.403 (97,4%)
Cooperative sociali di inserimento lavorativo	43 (2,9%)	46 (2,8%)	46 (2,6%)	47 (2,6%)	44 (2,35%)	226 (2,6%)
Totale	1.510	1.647	1.770	1.833	1.869	8.629

Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

Come evidenziato in Figura 1.6, sebbene il valore medio delle diverse variabili per le cooperative sociali di inserimento lavorativo sia sempre inferiore a quello delle imprese profit che operano negli stessi settori delle cooperative, le tendenze negli anni considerati sono piuttosto simili.

Le cooperative sociali di inserimento lavorativo hanno sofferto in misura maggiore in termini di occupazione, perdendo in media nel 2020 il 5% degli occupati, passando da 30 a 28 dipendenti circa, mentre le profit che operano negli stessi settori delle cooperative sociali di inserimento lavorativo non hanno subito perdite occupazionali. Tuttavia, **nel 2021 le cooperative hanno recuperato le perdite in termini di occupati** con una crescita vicina al 14%.

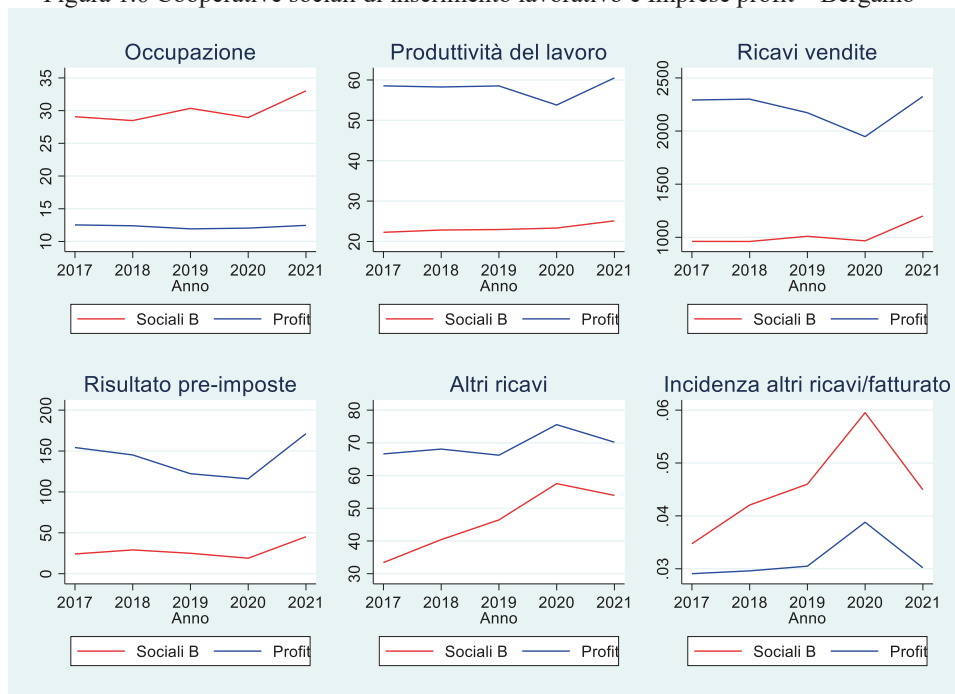
Il gap di produttività tra queste due tipologie di impresa è decisamente ampio. È interessante notare come la **tipologia B delle coop sociali non sembra aver sofferto in termini di produttività durante il periodo del Covid**, anzi la produttività media è cresciuta considerevolmente nel corso degli anni. Le imprese profit mostrano invece nel 2020 una riduzione ma nell'anno successivo si sono riportate su un valore leggermente più elevato di quelli passati.

Le imprese profit realizzano un fatturato medio che è almeno il doppio di quello delle cooperative lungo tutto l'arco temporale considerato. **La riduzione del fatturato nel 2020 è maggiore per le profit**, 10% contro il 4% delle coop. **Nel 2021 per entrambe si osserva un incremento significativo che determina livelli di vendite maggiori del periodo pre-Covid per le cooperative e simili a quelli pre-Covid per le imprese profit.**

Il risultato prima delle imposte segue l'andamento dei ricavi di vendita. In media le cooperative sociali realizzano un utile inferiore alle imprese profit e la ripresa, dopo la battuta d'arresto del 2020, delle prime sembra inferiore a quella delle seconde.

Le due tipologie di imprese, soprattutto a partire dal periodo del Covid, mostrano un andamento simile degli altri ricavi. L'incidenza di questi ultimi sul fatturato è decisamente maggiore per le cooperative. Si nota un incremento costante fino al 2020, solo nel 2021 il valore medio dell'indicatore si riduce, ma se per le imprese profit si riporta ai suoi valori medi iniziali per le cooperative rimane maggiore. **Nel complesso quindi le cooperative sociali di inserimento lavorativo risultano beneficiare maggiormente di fonti di ricavo diverse dal fatturato rispetto alle imprese profit.** Questo risultato non sorprende se si tiene conto che la gestione di personale svantaggiato è supportata da incentivi diversi dai ricavi. Del resto le cooperative sociali di inserimento lavorativo non offrono solo "lavoro" ma anche contesti occupazionali "protetti" che, in quanto tali, generano costi aggiuntivi non coperti da ricavi bensì da contributi.

Figura 1.6 Cooperative sociali di inserimento lavorativo e Imprese profit – Bergamo



Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

1.3.2 - Cooperative sociali di inserimento lavorativo di Bergamo vs cooperative di produzione e lavoro di Bergamo che operano negli stessi settori.

Di particolare interesse risulta anche il confronto tra le cooperative sociali di inserimento lavorativo e le cooperative di produzione e lavoro che operano spesso negli stessi settori in cui sono presenti le prime.

Nel complesso l'analisi è svolta confrontando 226 cooperative sociali di inserimento lavorativo che rappresentano il 59% del campione con 159 cooperative di produzione e lavoro, pari al 41%, Tabella 1.8.

Tabella 1.8 Cooperative di tipo B e Cooperative di produzione e lavoro. Anni: 2017-2021

	2017 Numero (%)	2018 Numero (%)	2019 Numero (%)	2020 Numero (%)	2021 Numero (%)	2017-2021 Numero (%)
Cooperative sociali di inserimento lavorativo (tipo B)	43 (59,7%)	46 (62%)	46 (57,5%)	47 (57,3%)	44 (57,1%)	226 (58,7%)
Cooperative produzione e lavoro	29 (40,3%)	28 (38%)	34 (42,5%)	35 (42,7%)	33 (42,9%)	159 (41,3%)
Totale	72	74	80	82	77	385

Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

Le coop di produzione e lavoro che operano nel settore delle cooperative di inserimento lavorativo hanno in media un numero di occupati inferiore a quello delle coop sociali, Figura 1.7. Nonostante questo, il gap tra le due si è andato riducendo negli ultimi anni, soprattutto a seguito di un andamento crescente e costante nel tempo del **numero di occupati nelle coop di produzione e lavoro il cui numero medio dal 2017 al 2021 è raddoppiato.** In particolare, **anche nel periodo del Covid, le coop di produzione e lavoro hanno incrementato l'occupazione** a differenza delle cooperative sociali che, come già evidenziato in precedenza, in quell'anno hanno subito una leggera riduzione.

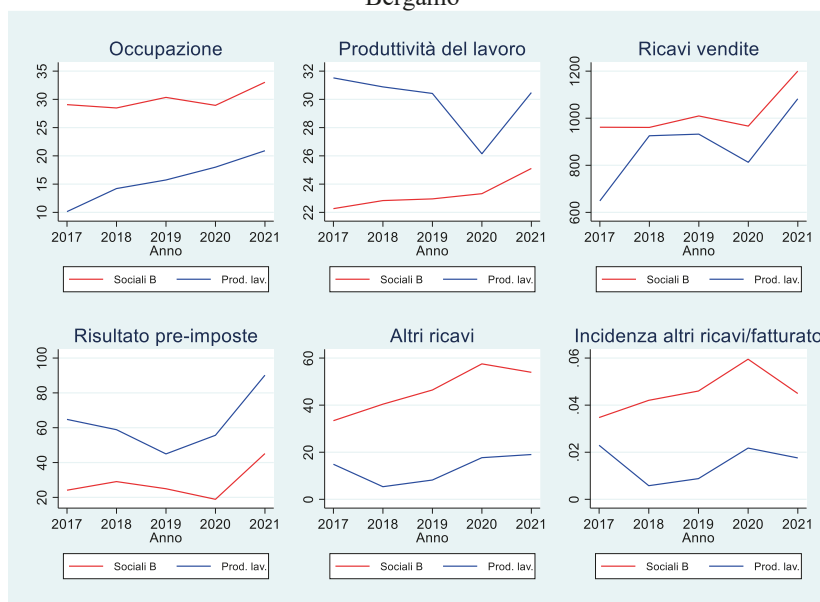
Le cooperative di produzione e lavoro hanno una produttività dal lavoro più elevata delle cooperative sociali di inserimento lavorativo, anche se il divario si sta riducendo nel corso degli anni. In particolare, le prime hanno subito una leggera riduzione della produttività del lavoro anche prima del Covid e nel 2020 hanno avuto un brusco calo a cui è seguita una ripresa su livelli leggermente inferiori a quelli precedenti. Le cooperative sociali invece, pur partendo da livelli decisamente inferiori hanno evidenziato una leggera e costante ripresa che si è fatta più significativa dopo il 2020. Inoltre, vale la pena sottolineare che le cooperative sociali, a differenza delle coop di produzione e lavoro, hanno una quota di personale svantaggiato che spesso arriva a superare la quota obbligatoria del 30%.

Il fatturato delle cooperative sociali di inserimento lavorativo nel 2020 ha avuto una riduzione del 5% circa ma nel 2021 vi è stata una significativa ripresa, con un aumento del 24% del fatturato. Al contrario le cooperative di produzione e lavoro, il cui fatturato medio è sempre inferiore a quello delle cooperative sociali, hanno avuto un significativo incremento nelle vendite nel 2018 seguito però da una certa stabilità e da una riduzione più marcata nel 2020 a cui è seguita una netta ripresa. La riduzione subita nel 2020 è maggiore rispetto alle cooperative sociali di inserimento lavorativo.

Il risultato prima delle imposte è in generale maggiore per le cooperative di produzione e lavoro e nel 2020 vi è stato un incremento rispetto all'anno precedente, aumento che si è mantenuto e rafforzato anche nel 2021. Le cooperative sociali di tipo B hanno visto ridursi l'utile nel 2020 ma nel 2021 è ripreso a crescere su livelli medi maggiori del passato.

L'ammontare degli altri ricavi è decisamente superiore per le cooperative sociali rispetto a quelle di produzione e lavoro, per entrambe però nel 2020 vi è stato un incremento del valore medio di questa voce di bilancio e anche l'incidenza degli altri ricavi sul fatturato evidenzia questo andamento. Nel complesso le cooperative sociali hanno però una maggiore dipendenza dagli altri ricavi con un valore che si assesta nel 2021 al di sopra del 4% contro il 2% delle cooperative di produzione e lavoro.

Figura 1.7 Cooperative sociali di inserimento lavorativo e Cooperative di produzione e lavoro Bergamo



Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

Nel confronto con le cooperative di produzione e lavoro che operano negli stessi settori, **le cooperative sociali di inserimento lavorativo da un lato si dimostrano di dimensioni più elevate, mostrando una capacità di fornire occupazione ad un elevato numero di persone, dall'altro però evidenziano alcune debolezze nella performance.** A questo proposito, va tenuto in considerazione che la popolazione lavorativa delle cooperative sociali di inserimento lavorativo è più fragile e più soggetta ad assenze per malattia rispetto a quella di altre realtà produttive.

1.4 - Cooperative di consumo di Bergamo vs imprese profit di Bergamo che operano negli stessi settori.

In questa sezione vengono confrontate le cooperative di consumo di Bergamo con le imprese profit che operano negli stessi settori. La riduzione della mobilità e la preoccupazione per i luoghi di "assemblamento" hanno spinto alla chiusura delle attività dovuta al Covid e costretto i consumatori a rivolgersi alle "botteghe" di paese e ai piccoli produttori locali piuttosto che alla grande distribuzione. Questo potrebbe aver inciso sulla performance delle cooperative di consumo nell'anno della pandemia, ma potrebbe anche aver modificato le abitudini di consumo dei consumatori negli anni seguenti.

Le cooperative di consumo coinvolte nel 2021 sono 23 e rappresentano il 6% del campione. **In generale le coop di consumo hanno risentito poco o per nulla del Covid.** Il Covid infatti sembra aver cambiato le scelte di consumo degli individui; **tuttavia l'effetto potrebbe essere solo momentaneo** vista la riduzione delle vendite registrata nel 2021. Dal confronto con le imprese profit operanti negli stessi settori, appare che siano proprio queste ultime ad aver risentito in misura maggiore della pandemia, ma la loro ripresa nel 2021 è stata decisamente positiva.

La Figura 1.8 riporta gli andamenti delle principali variabili considerate.

Dal punto di vista occupazionale le cooperative di consumo non sembra che abbiano risentito dell'effetto del Covid. Al contrario, il numero medio di occupati per cooperativa è cresciuto nel 2020 dopo un periodo di flessione nel 2019. Diverso invece è stato l'andamento per le imprese profit negli stessi settori, qui il numero medio di occupati si è ridotto notevolmente nel 2020 per poi però riprendere a salire nel 2021 attestandosi però su valori inferiori a quelli del periodo pre-Covid. Vale la pena di sottolineare che si tratta comunque di cooperative e imprese di piccolissime dimensioni, in media infatti si attestano intorno agli 11 addetti.

Le cooperative di consumo non solo mostrano una buona tenuta dal punto di vista occupazionale ma evidenziano anche una produttività più elevata di quella delle imprese profit. In particolare, la produttività del lavoro, misurata come valore aggiunto per occupato, avendo andamenti opposti a quelli dell'occupazione, sembra risentire esclusivamente dell'effetto di una variazione del numero di occupati. **Del resto, il valore aggiunto, correlato alla produttività del lavoro e qui non riportato, non è cambiato negli anni, al contrario delle imprese profit dove ha subito una forte contrazione nel 2020.**

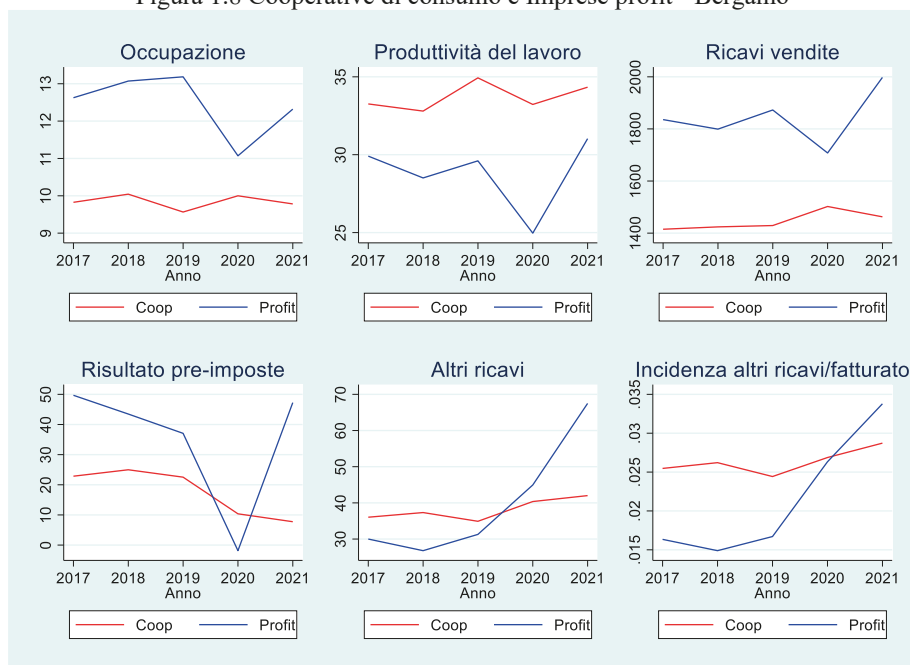
Dal punto di vista del fatturato le cooperative di consumo nel 2020 hanno registrato una crescita delle vendite piuttosto elevata rispetto al periodo precedente. Al contrario le imprese profit negli stessi settori hanno registrato un netto calo delle vendite. La situazione però non è stabile, nel 2021 infatti il pattern è decisamente invertito, con significative perdite per le coop e guadagni per le imprese profit. **Il livello delle vendite delle coop di consumo è comunque più alto rispetto al passato ma non ha seguito il trend positivo innescato dal Covid.**

Il risultato prima delle imposte delle cooperative non risulta in linea con l'andamento del fatturato, a partire dal 2020 si registra infatti una sua riduzione che prosegue anche per il 2021. Al contrario, le imprese profit dopo la brusca contrazione registrata nel 2020 mostrano una ripresa dell'utile.

Infine, focalizzando l'attenzione sugli altri ricavi ottenuti, si nota come le imprese profit abbiano registrato una notevole crescita di questa voce di bilancio a partire dal 2020, superando in misura decisamente elevata il valore medio degli altri ricavi delle cooperative di consumo. L'incidenza di questi ricavi sul fatturato ha seguito lo stesso trend del fatturato e nel 2021 le imprese profit hanno un valore medio addirittura superiore a quello delle cooperative. Queste ultime in particolare non hanno evidenziato ampie variazioni dell'indicatore nel corso degli anni.

Nel complesso l'analisi sembra indicare che le cooperative di consumo abbiano beneficiato del cambio di abitudini innescato dal Covid. Non è certo che questo effetto sia duraturo e sarà necessario monitorare gli andamenti delle diverse variabili negli anni successivi.

Figura 1.8 Cooperative di consumo e Imprese profit - Bergamo



Fonte: elaborazioni degli autori su dati AIDA

1.5 – Conclusioni

L'analisi condotta in questa prima parte ha cercato di mettere in luce la performance e **la tenuta occupazionale delle cooperative di Bergamo** durante il periodo del COVID. Oggetto dell'analisi sono state principalmente **le cooperative sociali**. Nel complesso i risultati hanno messo in luce come queste ultime **abbiano risentito della pandemia in misura maggiore rispetto alle cooperative lombarde**. Questo non sorprende visto che Bergamo è stata la provincia più colpita dallo shock pandemico. **Non appare invece che vi sia una differenza così marcata tra la performance occupazionale delle cooperative e quella delle imprese profit bergamasche**. Entrambe le tipologie di imprese hanno subito nel 2020 una contrazione dei valori degli indicatori economici utilizzati con riduzioni maggiormente pronunciate per le imprese profit.

Confrontando le performance delle cooperative e delle imprese profit, tenendo conto del settore di appartenenza, **l'effetto negativo del Covid sembra piuttosto evidente** per tutte le categorie ma in misura più pronunciata **per le imprese profit e le cooperative sociali operanti nei settori che sono rimasti chiusi a causa del lockdown**.

Nell'ambito delle diverse categorie di cooperativa sociale, i dati mostrano che **per quelle di inserimento lavorativo l'impatto del COVID non sembra essere stato così importante**. In generale le perdite appaiono piuttosto contenute e si registra una netta ripresa dopo il 2020. Negli stessi settori delle cooperative sociali di inserimento lavorativo, le imprese profit hanno sofferto maggiormente, **mentre le cooperative di produzione e lavoro non mostrano segnali particolarmente negativi se non nelle vendite e nella produttività**.

Infine, **le cooperative di consumo hanno registrato effetti positivi sull'occupazione e sulle vendite proprio nel 2020**. Questo risultato può trovare una spiegazione nel cambio di abitudini tra i consumatori scaturito proprio dalla presenza del COVID.

Nel complesso l'analisi dei dati condotta sottolinea che l'eventuale effetto negativo della pandemia è limitato all'anno 2020. L'anno successivo ha registrato una decisa ripresa che ha riportato quasi tutte le variabili considerate su valori in linea con il periodo pre-COVID o addirittura superiori. Questo lascia ben sperare per il futuro e analisi successive potranno confermare se questo trend favorevole sia duraturo.

L'interpretazione delle evidenze mostrate richiede comunque cautela perché i dati utilizzati sono annuali e, pertanto, non riescono a cogliere l'impatto del COVID nei mesi di maggiore diffusione della pandemia quando si sono avute anche le maggiori chiusure delle attività produttive. Un'analisi più dettagliata in tal senso è presentata nella seconda parte di questo rapporto, relativamente ad un campione di cooperative e limitatamente ai flussi occupazionali. Un aspetto preoccupante sollevato della ricerca è la bassa produttività delle cooperative sociali bergamasche. Debolezza quest'ultima che risulta piuttosto evidente in ogni confronto effettuato e che sembra legata alla scelta delle cooperative di favorire l'occupazione, compresa quella dei lavoratori portatori di svantaggio.

Infine, le cooperative sociali di Bergamo ricorrono meno a fonti di ricavo diverse dal fatturato. Questo elemento necessita di ulteriori analisi al fine di comprenderne meglio le ragioni. Il risultato evidenziato potrebbe infatti nascondere un aspetto virtuoso delle cooperative, cioè una loro minore dipendenza da fonti esterne, ma potrebbe anche significare una minor capacità di attrarre fondi, per esempio attraverso attività di *fund raising*, o un basso ricorso alla finanza agevolata.

PARTE 2 - Le cooperative e chi vi lavora: un'analisi dai dati CSA COESI (2018-2022)

In questa seconda parte del Rapporto approfondiamo alcuni aspetti delle sole cooperative bergamasche. Lo facciamo utilizzando il campione di cooperative che fruiscono dei servizi paghe di CSA COESI, Centro Servizi di Confcooperative Bergamo, per il quale sono disponibili informazioni riguardanti i flussi occupazionali, le tipologie contrattuali e alcune caratteristiche degli addetti.

Coerentemente con quanto analizzato nella prima parte, un obiettivo di questa sezione è verificare se la pandemia abbia generato discontinuità significative rispetto agli andamenti del periodo precedente, in particolare per quanto riguarda i flussi occupazionali mensili in entrata e uscita.

Un ulteriore obiettivo è quello di analizzare in maggior dettaglio la composizione degli addetti e le caratteristiche contrattuali, evidenziando e interpretando eventuali cambiamenti intervenuti nel periodo post-COVID.

2.1 - Il campione di cooperative CSA COESI: tipologia e rappresentatività

Nel complesso **il campione CSA COESI contiene informazioni su circa 135 cooperative e 7000 addetti** (Tabella 2.1). In dettaglio, il numero di cooperative e il numero di addetti negli anni considerati sono riportati nella seguente tabella 2.1.

Tabella 2.1 Il campione CSA COESI

	Numero di cooperative (a)	Numero di lavoratori (b)	Numero di lavoratori in media per cooperativa (c)=(b)/(a)	Numero di lavoratori equivalenti in media per cooperativa (d)
2018	137	6.654	48,6	30,2
2019	137	6.873	50,2	30,8
2020	133	6.702	50,4	30,5
2021	137	7.163	52,3	32,2
2022	134	7.103	53,0	34,1
Media del periodo	135,6	6.899	50,9	31,6

Fonte: colonne a, b e c da Anagrafica CSA-COESI. La colonna (d) è da Full Time Equivalent (FTE) CSA COESI. Elaborazioni degli autori

Dal 2018 al 2022 il numero di lavoratori medio per cooperativa aumenta e nel 2022 si attesta a 53 addetti corrispondenti a circa 34 lavoratori equivalenti a tempo pieno. **Le cooperative sono quindi caratterizzate da part-time, un aspetto distintivo e significativo** che approfondiremo nel seguito.

Le cooperative presenti nel campione sono in gran parte cooperative sociali (Tabella 2.2): nel 2022 rappresentano infatti oltre il 73% del campione, seguite dalle cooperative di produzione e lavoro (10%) e dalle cooperative di consumo (9%).

Tabella 2.2 Numero di cooperative nelle diverse categorie

	2018	2019	2020	2021	2022
Sociali	101	102	100	103	98
Produzione lavoro	16	15	13	13	14
Consumo	14	14	13	12	12
Agricole e pesca	2	2	2	2	2
Altre	4	4	5	7	8
Totale	137	137	133	137	134

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Le cooperative sociali si distribuiscono pressoché equamente tra le tre tipologie pur con prevalenza delle sociali di tipo B. Trend in leggera diminuzione per le cooperative sociali di tipo A, compensato da una leggera crescita delle cooperative di tipo misto (Tabella 2.3). Quest'ultime sono molto spesso cooperative di tipo A che aprono anche un settore B; molto più raro il contrario.

Tabella 2.3 Tipologie di cooperative sociali (percentuali medie annue)

	2018	2019	2020	2021	2022	Media periodo
tipo A	29,25	27,10	26,67	28,70	26,21	27,60
tipo B	35,85	37,38	38,10	37,04	36,89	37,05
Mista	34,91	35,51	35,24	34,26	36,89	35,35
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

La dimensione media è molto eterogenea tra tipologie di cooperative (Tabella 2.4). Oscilla tra i 50 e i 60 addetti nelle cooperative sociali, è attorno a 20 nelle cooperative di produzione e lavoro, attorno alla decina nelle cooperative di consumo, e mediamente meno di 10 nelle cooperative agricole-pesca, attorno a 10 nelle altre cooperative.

Tabella 2.4 Dimensione media. Numero di addetti per tipologia di cooperativa

	2018	2019	2020	2021	2022	Media periodo
Sociali	51	53	54	56	60	55
Produzione lavoro	18	19	22	25	24	21
Consumo	14	14	14	11	11	13
Agricole e pesca	11	11	6	3	3	7
Altre	5	6	5	4	4	5

Fonte: Elaborazione degli autori su dati CSA COESI

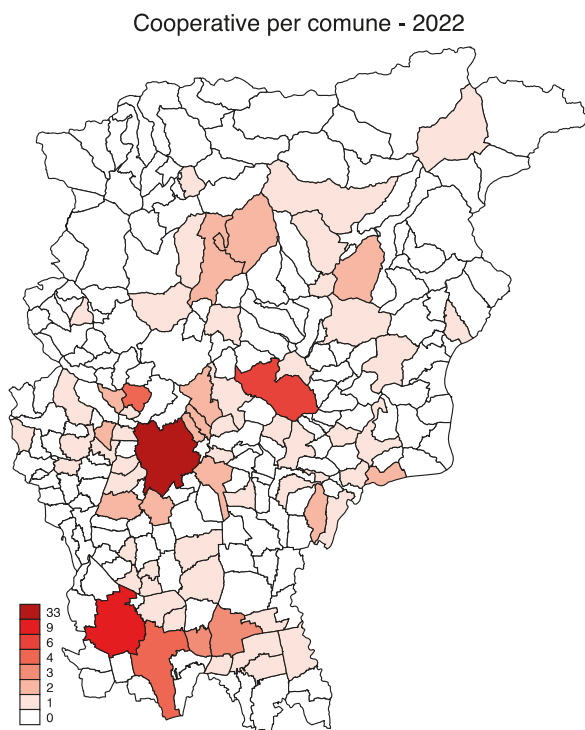
In termini di occupati, dal 2018 al 2022, cresce la dimensione media delle cooperative sociali e quella delle cooperative di produzione e lavoro, mentre si riduce quella delle cooperative di consumo e delle altre cooperative in genere.

La rappresentatività del campione CSA COESI

Rispetto al totale delle cooperative della provincia di Bergamo presenti nella banca dati AIDA, utilizzata nella prima parte del Rapporto, la rappresentatività del campione CSA COESI è particolarmente elevata per quanto riguarda le cooperative sociali. Nel 2021 queste ultime rappresentano il 50% del totale delle cooperative sociali operanti nella provincia di Bergamo e contribuiscono al 75% del valore della produzione complessivamente realizzato dalle cooperative sociali di Bergamo nel 2021¹⁴. Ugualmente elevata la rappresentatività rispetto ai dipendenti, pari al 44% del totale addetti delle cooperative sociali della provincia. Allo stesso modo, il valore aggiunto e il fatturato del campione delle cooperative sociali CSA COESI rappresentano rispettivamente il 53% e il 49% degli aggregati complessivi delle cooperative sociali della provincia di Bergamo presenti in AIDA.

2.2 - Diffusione nel territorio delle cooperative CSA COESI

Figura 2.1



Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

La distribuzione delle cooperative CSA COESI nel territorio della provincia rimane pressoché invariato negli anni in considerazione (Figura 2.1). La gran parte delle cooperative si concentra

¹⁴ Dato al netto delle cooperative sociali inattive o in liquidazione (fonte: CSA COESI).

nei comuni di Bergamo, Albino, Treviglio e comuni limitrofi (Caravaggio, Romano di Lombardia e Bariano) e a Villa d’Almè¹⁵.

Le Figure 2.2a, 2.2b, 2.2c illustrano la presenza delle cooperative, per categoria, nel territorio. Confrontando i tre pannelli si nota, oltre alla maggiore presenza di cooperative sociali, distribuite sia in città che nelle valli e in pianura, la mancanza di cooperative di produzione-lavoro nella bassa bergamasca mentre le cooperative di consumo mostrano una distribuzione territoriale più varia. In questi ultimi casi, la città non presenta la concentrazione che è invece evidente nel caso delle cooperative sociali. Per completezza la tabella 2.5 riporta il numero di cooperative per i comuni con almeno 3 cooperative nel 2022.

Figura 2.2 - a
Cooperative sociali per comune - 2022

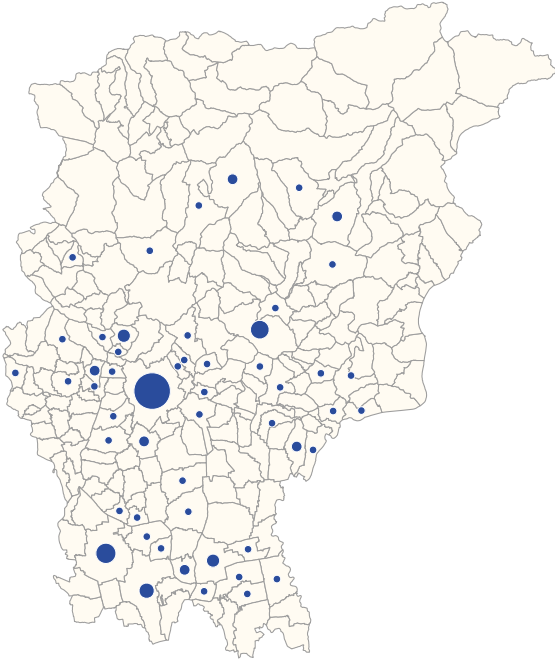


Tabella 2.5 Sede legale delle cooperative

Sede legale della cooperativa	Nr. Cooperative in ordine decrescente
Bergamo	33
Treviglio	9
Albino	6
Caravaggio	4
Villa d'Alme'	4
Bariano	3
Romano di Lombardia	3

Nota: In tabella sono indicati i comuni con almeno 3 cooperative.
Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

¹⁵ La distribuzione territoriale nello studio fa riferimento alla sede legale delle cooperative; va considerato, tuttavia, che molte di esse operano in più territori della provincia.

Figura 2.2 – b

Cooperative di produzione e lavoro per comune - 2022

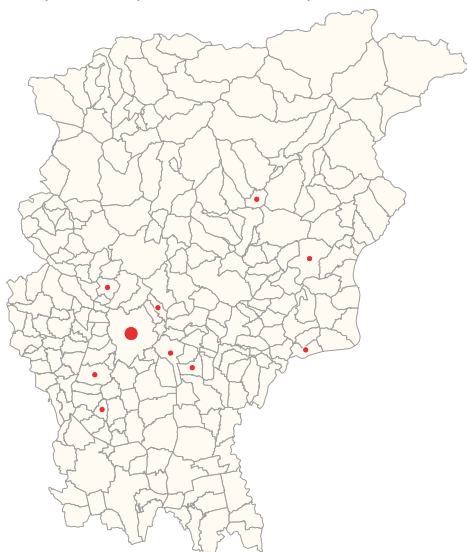
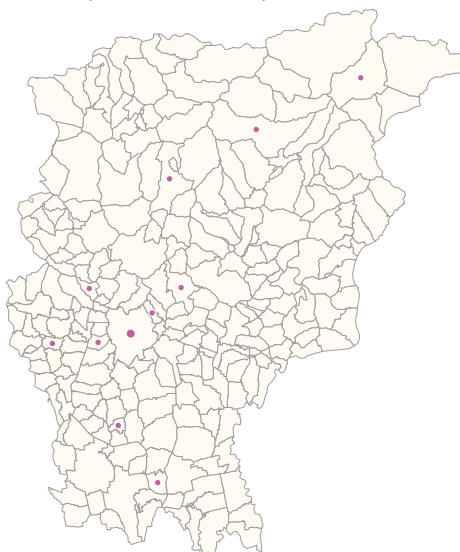


Figura 2.2 – c

Cooperative di consumo per comune - 2022



Nota: Nelle Figure 2.2 la dimensione del punto è proporzionale al numero di cooperative presenti

2.3 - Lavoratrici e lavoratori delle cooperative bergamasche

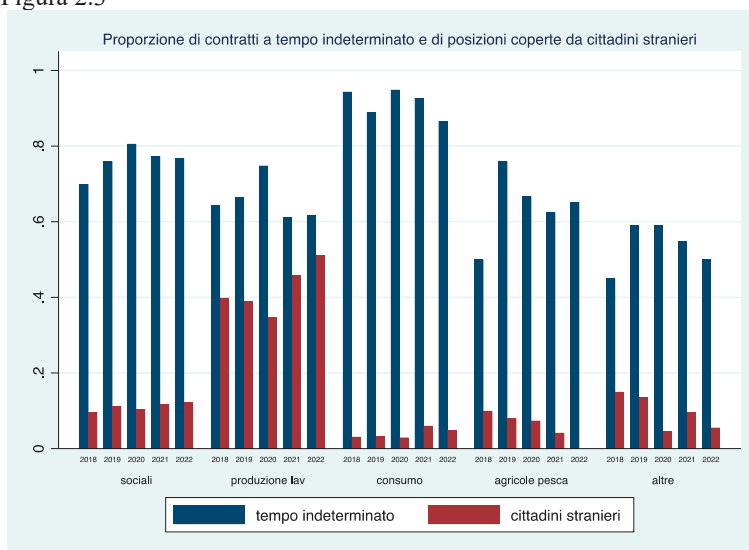
Nel 2022 le donne costituiscono il 70% delle persone occupate nelle cooperative (Tabella 2.6) e la percentuale è in crescita dal 2018. Ciò nonostante, nel 2022 solo il 23% delle donne era anche socia della cooperativa contro il 33% degli uomini. Nello stesso anno **gli uomini di cittadinanza straniera che lavorano nelle cooperative sono il 20%**, contro l'11% delle donne, e sono in gran parte impiegati nelle cooperative di inserimento lavorativo. L'anzianità lavorativa è simile, attorno ai 6 anni, benché le donne siano in genere di cinque anni più giovani dei dipendenti maschi. **In entrambi i generi prevale il contratto a tempo indeterminato** cresciuto di 4 punti per le donne e di poco meno di 10 punti percentuali per gli uomini, dal 2018 al 2022.

Tabella 2.6 Le caratteristiche di lavoratrici e lavoratori (medie annue)

	Donne (%)	Età		Cittadinanza straniera (%)		Contratti a tempo indeterminato (%)		Soci (%)		Anni di anzianità lavorativa	
		donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
2018	65,5	41,6	45,4	8,6	16,1	74,3	62,5	27,1	37,4	5,9	5,1
2019	65,4	41,9	46,3	9,9	17,3	79,7	69,1	25,6	35,7	6,0	5,1
2020	66,9	43,8	48,8	8,8	16,7	83,2	75,7	27,4	38,1	7,9	7,2
2021	67,9	42,0	47,6	10,9	18,8	78,0	73,0	25,5	37,0	6,1	5,9
2022	69,7	41,7	46,9	11,4	19,9	78,0	71,7	23,1	33,1	5,7	5,7
Media periodo	67,1	42,2	47,0	10,0	17,8	78,6	70,4	25,7	36,2	6,3	5,7

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Figura 2.3



Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Per quanto riguarda la **proporzione di contratti a tempo indeterminato**, la Figura 2.3 mostra il dettaglio per categoria di cooperativa.

La percentuale aumenta tra il 2018 e il 2020 nelle cooperative sociali e nelle cooperative produzione lavoro che insieme coprono quasi il 90% del totale delle cooperative.

Tale trend pare interrompersi però negli anni post COVID (Figura 2.3).

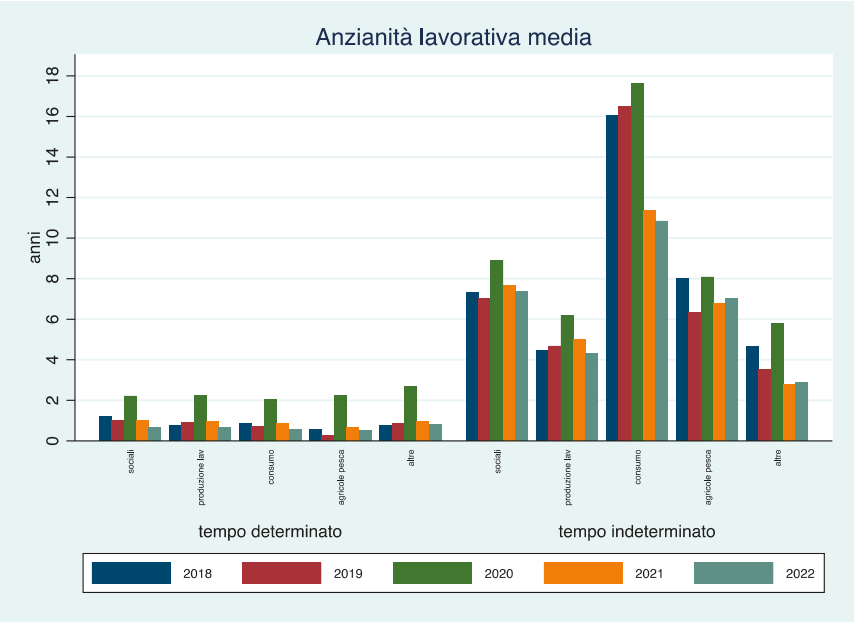
Le posizioni coperte da **cittadini stranieri** sono elevate **nelle cooperative di produzione e lavoro** (Figura 2.3). In queste cooperative la percentuale di posizioni coperte da lavoratori stranieri subisce una significativa riduzione nel 2020 ma aumenta nuovamente negli anni 2021 e 2022 fino a coprire in media il 50% delle posizioni lavorative (Figura 2.3).

Per quanto riguarda l'**anzianità lavorativa**, il dettaglio per anni, tipologia contrattuale e categorie di cooperative è riportato nella figura 2.4.

Nei contratti a tempo indeterminato l'**anzianità lavorativa più elevata si trova nelle cooperative di consumo** in cui nel periodo pre-COVID arrivava in media a 18 anni. **Tra il 2021 e il 2022 l'anzianità media crolla a 12 anni, probabilmente a causa di alcune chiusure.**

In tutte le categorie il 2020 è anomalo perché l'**anzianità lavorativa media aumenta per poi ridiscendere**, tranne che nel caso citato delle cooperative di consumo, a livelli pre-COVID nel 2021. È possibile che ciò sia legato al blocco dei licenziamenti.

Figura 2.4



Nota: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Per quanto riguarda il tempo di lavoro, è importante evidenziare che **dal 2018 al 2022 diminuiscono tutte le posizioni a tempo pieno**, con un calo di quasi 5 punti percentuali per gli operai (Tabella 2.7). Contestualmente **aumentano le posizioni part-time specialmente per operai e impiegati**.

Tabella 2.7 Qualifiche degli addetti. Percentuali per anno

	2018	2019	2020	2021	2022	Differenza 2022-2018
Dirigente	0,01	0,01	0,01	0	0	-0,01
Impiegato/a	16,84	16,15	15,94	15,18	15,45	-1,39
Operaio/a	18	17,92	15,69	15,07	13,10	-4,90
Apprendista	0,19	0,23	0,16	0,19	0,14	-0,05
Impiegato/a pt	44,44	44,17	44,91	46,58	46,63	2,19
Operaio/a pt	20,45	21,36	23,17	22,73	24,4	3,95
Apprendista pt	0,06	0,14	0,12	0,25	0,28	0,22
Totale	100	100	100	100	100	

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Il part-time è sostanzialmente orizzontale (Tabella 2.8) sebbene la percentuale di tale tipologia diminuisca per qualifiche più elevate, passando da oltre il 90% per gli apprendisti al 64% per impiegati/e.

Negli anni analizzati, tra il 2018 e il 2022, **il part-time orizzontale, pur rimanendo la tipologia più diffusa si riduce, mentre aumenta il part-time misto**, cioè una modalità che

consente di svolgere parte dell'orario in part-time orizzontale e parte in part-time verticale (Tabella 2.9). Il part-time misto, che costituiva il 17% nel 2018, cresce di circa 10 punti percentuali negli anni successivi fino ad arrivare al 27% nel 2022. Tale dato è in parte influenzato dal passaggio al part-time ciclico previsto nei contratti integrativi territoriali per l'assistenza scolastica a partire dall'a.s.2021/2022, come stabilito dall'accordo provinciale stipulato in data 8 novembre 2021.

Questo cambiamento avviene in gran parte tra il 2019 e il 2020 e prosegue negli anni successivi. Contestualmente diminuisce il part-time orizzontale e, seppur in maniera meno repentina, il tempo pieno (tabella 2.8). La coincidenza tra questa variazione e l'anno della pandemia è significativa e la esploreremo meglio nel seguito.

Tabella 2.8 Tipologie di part-time (valori percentuali 2018-2022)

	Misto	Part-time orizzontale	Part-time verticale	Totale
Apprendista pt	6,67	91,67	1,67	100
Operaio/a pt	19,67	78,06	2,27	100
Impiegato/a pt	35,07	64,42	0,51	100
Media	29,93	68,98	1,09	100

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Tabella 2.9 Tipologia di part-time (percentuale)

	2018	2019	2020	2021	2022	Differenza 2022-2018
Misto	17,01	16,56	16,88	24,24	26,95	9,94
Part-time orizzontale	47,49	48,64	50,87	45,04	43,78	-3,71
Part-time verticale	0,79	0,79	0,72	0,61	0,82	0,03
Tempo pieno	34,71	34,01	31,52	30,12	28,44	-6,27
Total	100	100	100	100	100	

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Box 1: Com'è cambiato il profilo di chi lavora nelle cooperative?

TREND RILEVATI tra il 2018 e il 2022

- ↑ **Donna** (in aumento)
- ↔ **Età** (stabile)
- ↗ **Contratto a tempo indeterminato** (leggero aumento)
- ↑ **Cittadino straniero** (in aumento)
- ↓ **Socio** (in calo)
- ↓ **Tempo pieno, part-time orizzontale** (in calo)
- ↑ **Part-time misto** (in aumento)

2.4 - Cambiamenti post COVID-19: alla ricerca di un lavoro che concili i tempi di vita?

La pandemia COVID, i periodi di lockdown e l'innalzamento dello smart working hanno fatto sì che molti lavoratori e lavoratrici sperimentassero modi diversi di lavoro. Ciò ha successivamente spinto ad un aumento delle dimissioni dando vita, negli Stati Uniti, al fenomeno noto come 'great resignation'. Secondo i dati disponibili dal XXI Rapporto Annuale Inps (2022), le dimissioni in Italia sono passate da 950mila nel 2021 a 1,1 milioni nel 2022. Si tratta quindi di dimensioni che non denotano una fuga dal lavoro come avvenuto in USA. E' tuttavia probabile che la pandemia abbia favorito un **ripensamento del lavoro** e quindi una maggiore mobilità alla ricerca di **modalità lavorative più aderenti a stili di vita che concilino tempi di lavoro e di vita privata**.

Nel seguito approfondiamo questa tematica partendo appunto dalla mobilità dei lavoratori tra diverse tipologie contrattuali. Normalmente uno stesso lavoratore può modificare il proprio rapporto di lavoro, a volte anche più volte nel corso di un anno, per diversi motivi:

- Cambiamento di cooperativa per la quale lavora
- Cambiamento di tipologia tempo pieno/parziale
- Cambiamento di livello
- Conclusione di un contratto a tempo determinato e stipula di uno nuovo.

La Tabella 2.10 riassume il numero di rapporti di lavoro per individuo negli anni.

Nel periodo considerato, 2018-2022, la maggior parte dei lavoratori non modifica il proprio rapporto di lavoro nel corso dell'anno. Normalmente, la modifica del rapporto di lavoro *in corso d'anno* si associa nell'89% dei casi ad un cambio di cooperativa per la quale l'individuo lavora ed è probabilmente legata a cambi di appalto. Nel settore dell'assistenza scolastica, tali cambi avvengono di norma nel periodo estivo.

La modifica del rapporto di lavoro comporta nel 57% dei casi anche un cambio di livello, nel 76% dei casi anche un cambio del tempo di lavoro e nel 56% dei casi un cambiamento sia nel livello che nel tempo di lavoro.

Tabella 2.10. Numero di lavoratori per numero di cambiamenti di rapporti di lavoro

anno	Modifica dei rapporti di lavoro, nell'anno, per lavoratore					Totale lavoratori
	0	1	2	3	4	
2018	6.493	154	7	0	0	6.654
2019	6.689	177	6	0	1	6.873
2020	6.555	141	6	0	0	6.702
2021	6.844	310	9	0	0	7.163
2022	6.925	175	2	1	0	7.103

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Volendo analizzare tutte le variazioni registrate nel tempo, la Tabella 2.11 riporta la percentuale di addetti che ha apportato qualche cambiamento nel proprio rapporto di lavoro negli anni considerati.

Tabella 2.11 Percentuale di addetti che hanno cambiato il proprio rapporto di lavoro, per tipo di cambiamento e anno

Cambio di tipologia di part-time?	2019	2020	2021	2022
Sì	8,89	8,99	15,2	10,17
No	91,11	91,01	84,8	89,83
totale	100	100	100	100
Cambio di Livello?	2019	2020	2021	2022
Sì	7,59	7,89	16,71	12,23
No	92,41	92,11	83,29	87,77
totale	100	100	100	100
Cambio di cooperativa?	2019	2020	2021	2022
Sì	5,05	4,36	5,42	5,88
No	94,95	95,64	94,58	94,12
totale	100	100	100	100
Cambio di Contratto?	2019	2020	2021	2022
Sì	9,51	8,55	9,68	10,14
No	90,49	91,45	90,32	89,86
totale	100	100	100	100
Cambio di % part-time?	2019	2020	2021	2022
Sì	25,86	26,3	27,77	25,78
No	74,14	73,7	72,23	74,22
totale	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Tra il 2020 e il 2021 si delinea una percentuale particolarmente alta, rispetto al passato, di cambiamenti nella tipologia di part-time (15,2% di addetti) e di livello (16,7% di addetti)¹⁶.

Qualunque sia il cambiamento si trova che chi decide di cambiare è sempre più giovane di chi non cambia (Tabella 2.12). In particolare la differenza d'età è particolarmente elevata per coloro che cambiano orario di lavoro o tipologia di orario o livello.

¹⁶ Il citato contratto integrativo territoriale siglato a novembre 2021 ha comportato per gli assistenti educatori con più di 12 mesi di anzianità il passaggio dal livello contrattuale C3 al D1. L'elevato numero di lavoratori coinvolti potrebbe spiegare in buona misura il dato relativo ai cambi di livello rilevato.

Tabella 2.12 Età media per tipo di cambiamento e differenza

	Cambio di tipologia di part-time?		
	Sì	No	Differenza
2019	43,8	39,7	4,1
2020	45,8	42	3,8
2021	44,2	40,4	3,8
2022	43,7	38,8	4,9
	Cambio di livello?		
	Sì	No	Differenza
2019	43,7	39,5	4,2
2020	45,7	42,9	2,8
2021	44,5	39,6	4,9
2022	43,8	38,8	5
	Cambio di cooperativa?		
	Sì	No	Differenza
2019	43,5	41,7	1,8
2020	45,6	42,7	2,9
2021	43,7	42,7	1
2022	43,3	41,8	1,5
	Cambio di contratto?		
	Sì	No	Differenza
2019	43,6	41,9	1,7
2020	45,6	44,1	1,5
2021	43,7	43	0,7
2022	43,5	41	2,5
	Cambio di % part-time?		
	Sì	No	Differenza
2019	44,6	40	4,6
2020	46,5	42,4	4,1
2021	44,7	40,8	3,9
2022	44,2	40,4	3,8

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Nel prosieguo focalizziamo quindi l'attenzione sul cambio di part-time, che spesso si accompagna ad un cambio di livello, chiedendoci in particolare a cosa è associata la scelta di passare al part-time misto.

2.4.1 - A che cosa è associata la probabilità di scegliere un tempo parziale misto?

Abbiamo visto che il part-time misto è aumentato molto nel tempo, specialmente tra il 2020 e il 2021 (Tabella 2.9). Di seguito si esplora, con un'analisi probit, quali sono le variabili correlate con tale scelta. La variabile dipendente è quindi una variabile dicotomica pari a 1 se il lavoratore è passato al part-time misto da una diversa tipologia oraria (part-time verticale, orizzontale, o full-time). I coefficienti stimati, riportati nella Tabella 2.13 rappresentano gli effetti marginali, vale a dire, per ogni variabile esplicativa il coefficiente stimato misura l'effetto sulla probabilità di passare al part-time misto associato ad un aumento marginale della variabile esplicativa (o all'aumento di una unità per le variabili discrete).

Tabella 2.13 Analisi Probit. Effetti marginali.

	(a)	(b)	(c)
donna	-0,00193	-0,00300***	-0,00167***
età	-0,00021***	-0,00021***	-0,00008***
cittadino/a straniero/a	-0,00223	-0,00161	-0,00067
contratto tempo indeterminato	0,00700***	0,00724***	0,00301***
cambiolivello	0,02797***	0,02831***	0,01660***
cambio_coop	-0,00776***	-0,00800***	-0,00416***
cambio_contratto	0,04073***	0,03619***	0,02503***
cambio_% part-time	0,11443***	0,10090***	0,05907***
% part-time		-0,00023***	-0,00010***
Coop sociale	0,01404***	0,01343***	0,00661***
Coop produz-lavoro	0,01927	0,02770*	0,01966**
Coop consumo	0,06063***	0,07633***	0,05478***
RAL equivalente full time			0,00494***
anno	0,00521***	0,00517***	0,00332***
dummy2019	0,01492***	0,01414***	0,01228***
dummy 2020	0,00819***	0,00792***	0,00644***
dummy 2021	0,02345***	0,02247***	0,01371***
N	35.519	35.519	35.519
Pseudo R2	0,35	0,36	0,37

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI.

Nota: Gli asterischi indicano la significatività statistica *** pvalue<0,01, **0,01<pvalue<0,05, *0,05<pvalue<0,1. La variabile dipendente, nel periodo considerato ha una media di 0,054 e una deviazione standard di 0,23 il che determina valori quantitativamente bassi dei coefficienti stimati.

Le tre colonne si differenziano per l'aggiunta, nella seconda, della percentuale di part-time al crescere della quale aumenta l'orario di lavoro, e per l'aggiunta, nella terza, del logaritmo della RAL (retribuzione annua lorda) equivalente full time. I risultati riportati nella terza colonna sono i più completi e i coefficienti commentati di seguito faranno riferimento a quella.

Complessivamente il probit stimato spiega il 37% della variabilità totale della variabile dipendente; le variabili esplicative inserite sono tutte altamente significative sulla probabilità di passare al part-time misto. Fa eccezione l'essere cittadino straniero e, solo nella prima

colonna l'essere donna. Infatti, controllando anche per il part-time (colonna b) la variabile di genere diviene staticamente significativa ed indica che, **a parità di condizioni, è meno probabile che una donna passi al part-time misto rispetto ad un uomo**. Per quanto riguarda l'età, i risultati rafforzano quanto emerso dalla tabella 2.12: **al crescere dell'età diminuisce significativamente la probabilità di spostarsi verso un part-time misto, *ceteris paribus***.

La probabilità è associata positivamente a cambiamenti di livello e di contratto ma negativamente a cambiamenti di azienda, cioè **è più probabile che il passaggio al part-time misto avvenga restando nella stessa cooperativa**. La probabilità di spostarsi verso il part-time misto diminuisce al crescere dell'orario di lavoro (% part-time). Anche la categoria della cooperativa incide sulla probabilità; rispetto alle altre cooperative, la probabilità è maggiore nelle coop di consumo (+5%) e, seppur in misura minore, nelle produzione-lavoro (+ 2% circa) e nelle sociali (+0,7%). Infine, la probabilità cresce al crescere della retribuzione equivalente full time.

Complessivamente, anche controllando per tutte le variabili inserite nel probit, **la probabilità di passare al part-time misto aumenta nell'intervallo di tempo considerato**, come evidenziato in Tabella 2.12, sebbene controllando per le variabili esplicative, e specialmente per la RAL, il balzo del 2021 è meno evidente.

Il risultato secondo cui **il passaggio al part-time misto sia più probabile per i giovani uomini e cresca al crescere della retribuzione**, potrebbe indicare una ricerca di **condizioni di lavoro più flessibili per conciliare tempi di lavoro e di vita privata**. La tendenza di cambiamento, diminuita nel 2020, riprende nel 2021. Quanto abbia quindi influito la discontinuità del COVID è un'ipotesi che andrebbe ulteriormente approfondita.

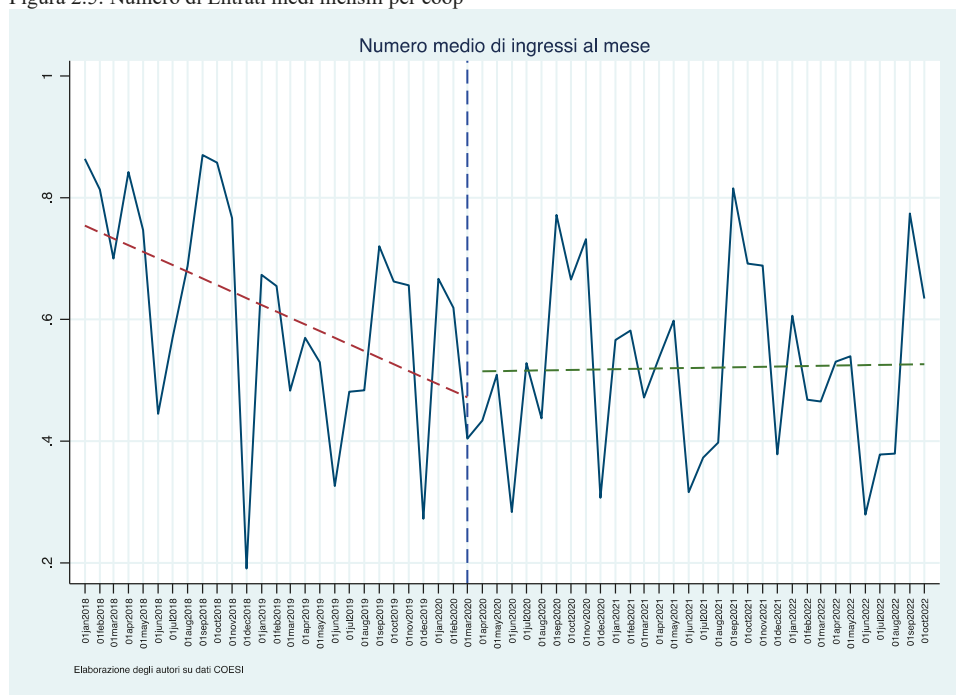
2.5 - Analisi dei flussi occupazionali pre-post Covid

I flussi occupazionali delle cooperative, cioè l'andamento di entrate e uscite, raccontano come cambiano le necessità di risorse umane nel corso dell'anno e i cambiamenti nel tempo. In particolare i dati disponibili permettono di analizzare i flussi mensili dal 2018 al 2022 mettendo in evidenza sia le stagionalità, sia eventuali cambiamenti di tendenza nel periodo considerato. Nel prosieguo consideriamo i flussi per categoria di cooperativa e per classi di età dei dipendenti.

Le Figure 2.5-2.7 illustrano il saldo, il numero di assunti e il numero di cessati mensili medi (per cooperativa) nel campione CSA COESI. I tre aggregati sono caratterizzati da una forte stagionalità. Gli ingressi mostrano due picchi: a gennaio e settembre, mentre i picchi dei cessati sono a giugno e a dicembre. Gli assunti/cessati a settembre/giugno coincidono in particolare con inizio e termine delle attività educative connesse all'anno scolastico mentre i picchi assunti/cessati a gennaio/dicembre sono tipici di attività legate all'anno solare, come ad esempio appalti in scadenza al 31/12.

Al fine di evidenziare eventuali cambiamenti intervenuti tra il periodo pre- e il periodo post-COVID, definito da marzo 2020 in avanti, in ogni figura sono illustrati anche i trend lineari nei due sottoperiodi. Nel prosieguo Assunti, Entrati, Ingressi sono usati come sinonimi; lo stesso dicasi per Cessati e Usciti.

Figura 2.5: Numero di Entrati medi mensili per coop



Nota: la retta tratteggiata rossa mostra il trend lineare pre-COVID; la retta tratteggiata verde il trend lineare sul periodo post covid, dal marzo 2020 in avanti. La linea tratteggiata verticale indica il marzo 2020 che separa il periodo pre- dal periodo post-COVID. Elaborazioni degli autori su dati CSA COESI

Le figure 2.5, 2.6 e 2.7 mostrano cambiamenti di tendenza tra i due sottoperiodi; in particolare, rallenta il trend crescente delle cessazioni (Figura 2.6) e quello decrescente delle assunzioni (Figura 2.5) e del saldo (Figura 2.7).

Per quantificare la variazione e verificarne la significatività statistica procediamo con un'analisi multivariata e stimiamo la seguente regressione:

$$y_t = c + \beta \text{trend} + \alpha \beta_1 \text{trend post} + \sum_{i=1}^{12} \gamma_i d_i + \varepsilon_t \quad (1)$$

dove y è, alternativamente, il numero medio di Entrati, Usciti o il Saldo nell'anno-mese t , trend è un trend lineare e trend post è il trend lineare per il periodo da marzo 2020 in avanti, d sono dummy mensili e ε è l'errore di stima. Di particolare interesse è il coefficiente β_1 la cui significatività indicherebbe una variazione nella tendenza dell'andamento di y tra il periodo pre- e il periodo post-COVID.

Figura 2.6: Numero di Usciti medi mensili per coop

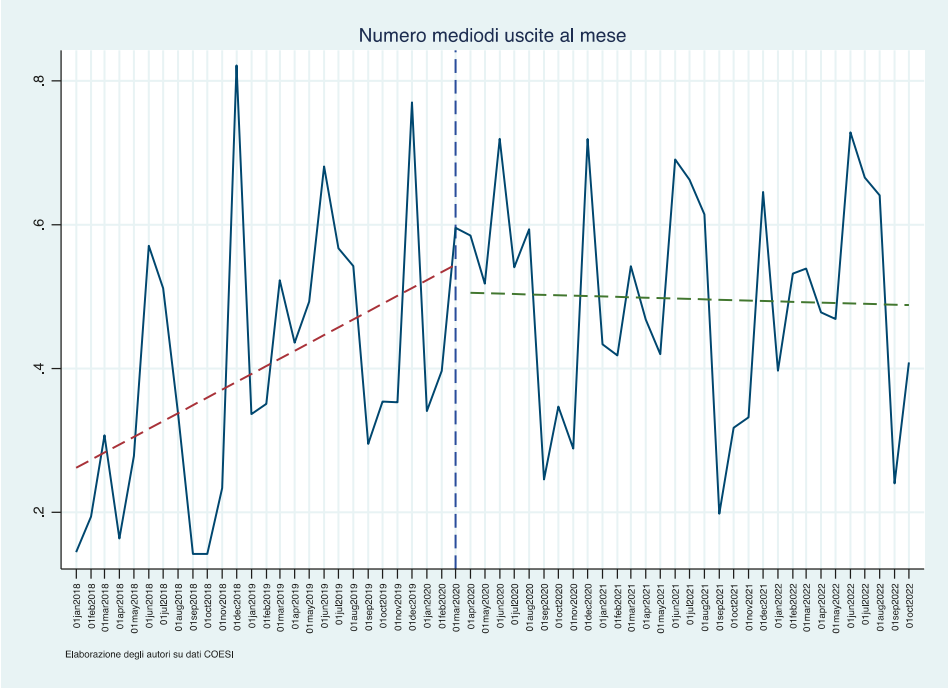
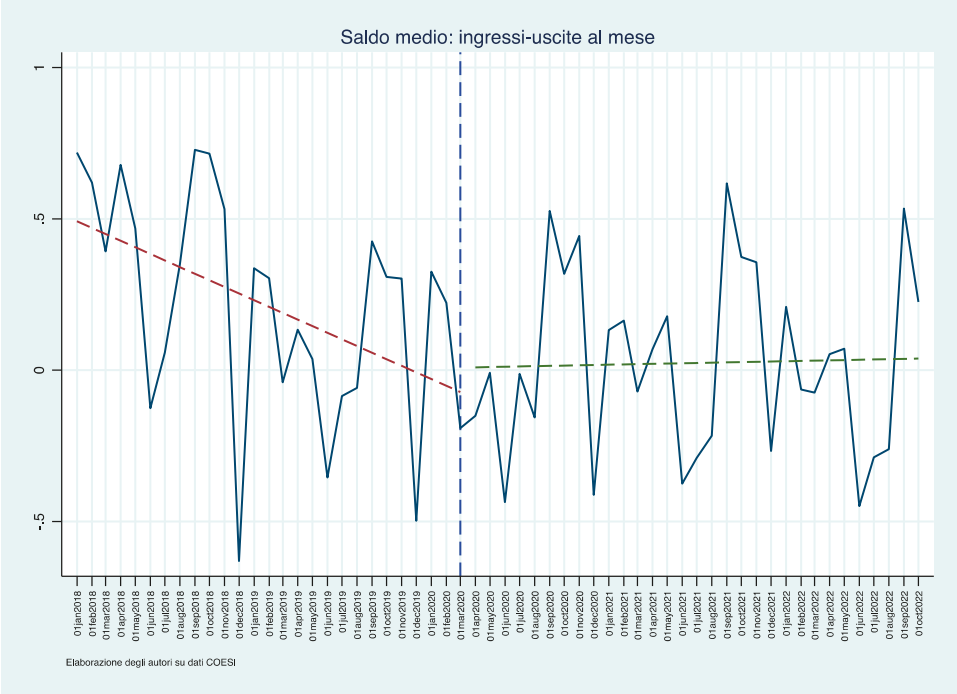


Figura 2.7 Saldo (Entrati-Usciti) medio mensile per coop



Nota: si veda figura 2.5

La tabella 2.14 riporta i risultati ottenuti con una **stima OLS che conferma la significatività statistica delle variazioni illustrate nei grafici.**

In particolare, dalla Tabella 2.14 si evince che ogni cooperativa ha in media, nel periodo gennaio 2018-ottobre 2022, 0,8 ingressi al mese, 0,2 uscite e quindi un saldo di 0,6.¹⁷ Gli assunti diminuiscono di 0,009 unità al mese nel periodo pre-covid e di 0,005 (-0,009+0,004) nel periodo post covid; analogamente i cessati aumentano di 0,009 unità al mese nel periodo pre-COVID e di 0,005 nel periodo successivo. Complessivamente, la fotografia media che restituisce questa analisi mostra **nel periodo post-COVID un aumento dei flussi occupazionali in ingresso e una riduzione dei flussi occupazionali in uscita dalle cooperative.**

Tabella 2.14 Trend di Entrati, Usciti e Saldo medi mensili nel campione.

	Entrati	Usciti	Saldo
trend	-0,00890***	0,00890***	-0,01780***
trend post-covid	0,00424***	-0,00428***	0,00852***
costante	0,82486***	0,18177***	0,64309***
dummy mese	Sì	Sì	Sì
N, osservazioni	58	58	58
R2	0,87	0,87	0,87
RMSE	0,07	0,07	0,14

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA-COESI

Nota: trend è un trend lineare; post è il trend lineare per il solo periodo post-COVID; il numero di osservazione corrisponde al numero di mesi dal gennaio 2018 all'ottobre 2022. Gli asterischi indicano la significatività statistica *** p value<0,01, **0,01<pvalue<0,05, *0,05<pvalue<0,1.

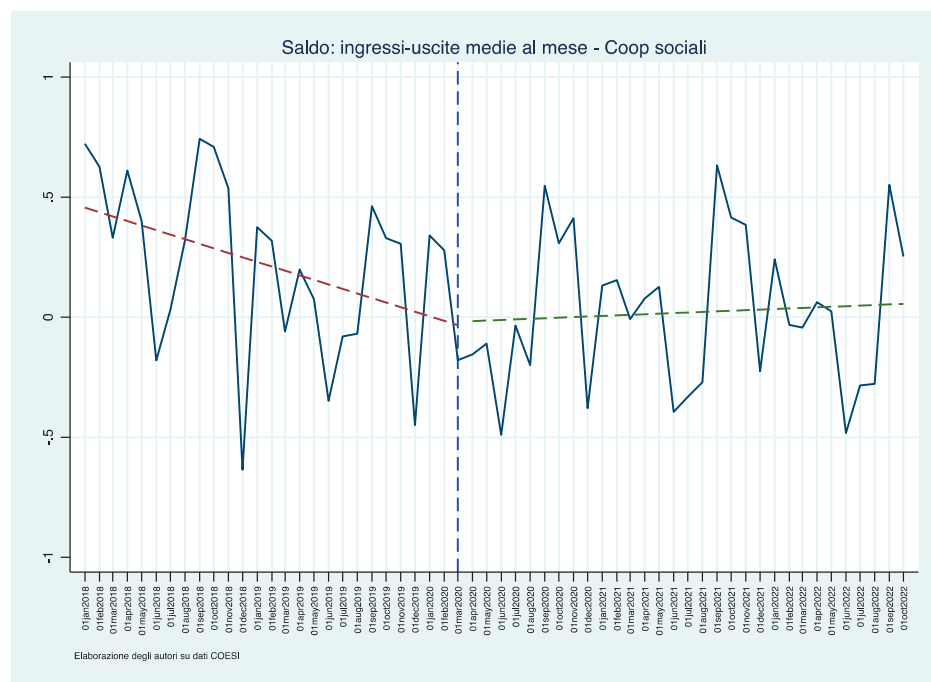
2.5.1 - Flussi occupazionali per categorie di cooperative

Nelle successive figure 2.8-2.11 sono illustrati i saldi (Entrati-Usciti) medi mensili per le tre principali categorie di cooperative: Sociali, Produzione-Lavoro e Consumo. Il saldo delle sociali è molto simile al saldo complessivo appena visto in figura 2.7 in quanto le cooperative sociali costituiscono la maggioranza del campione. **Per tutte e tre le categorie di cooperative illustrate il saldo mostra un miglioramento post-COVID**, nel senso che il trend decrescente, che indicava un numero medio di entrate mensili inferiore al numero medio di uscite, tende a rallentare visibilmente.

¹⁷ Questi numeri corrispondono alla costante indicata in tabella.

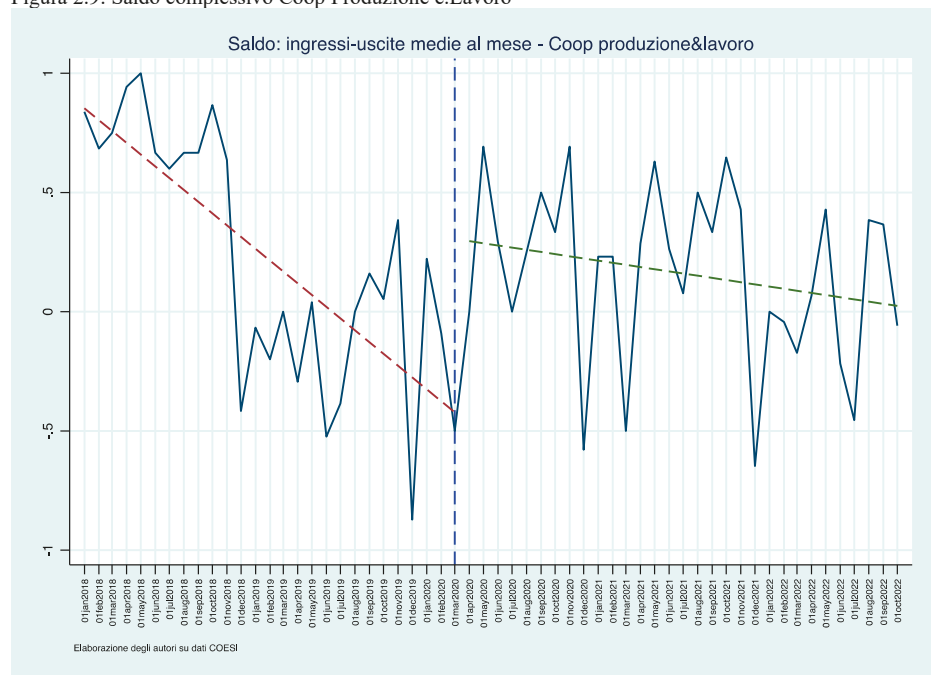
Discontinuità e conferme: le cooperative di Bergamo alla prova della pandemia

Figura 2.8: Saldo complessivo Coop Sociali



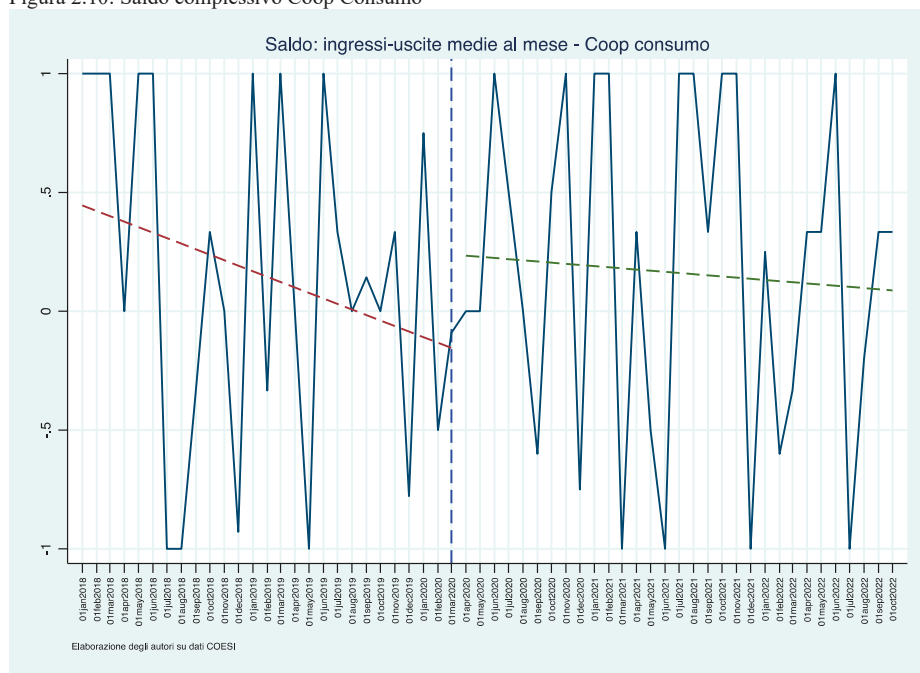
Nota: vedi figura 2.5

Figura 2.9: Saldo complessivo Coop Produzione e Lavoro



Nota: vedi figura 2.5

Figura 2.10: Saldo complessivo Coop Consumo



Nota: vedi figura 2.5

Analogamente a quanto fatto per il campione complessivo, la tabella 2.15 riporta i risultati della stima dell'equazione (1) per le singole categorie di cooperative. Ad esclusione delle cooperative di consumo, per le quali i cambiamenti di tendenza non sono significativi in nessuno dei tre aggregati, per le cooperative sociali e per le produzione-lavoro si trovano risultati qualitativamente simili a quelli dell'aggregato. Da notare le dinamiche più pronunciate per le produzione-lavoro.

I flussi occupazionali. Un'analisi panel per categorie di cooperative

Per concludere questa prima parte sull'analisi dei flussi occupazionali, riprendiamo il campione complessivo e sfruttiamo insieme tutte le informazioni longitudinali per categoria di cooperativa. Otteniamo un panel-data di variabili medie relative alle 5 categorie seguite nel periodo considerato. Sfruttando le tecniche panel possiamo ora stimare l'equazione (1) introducendo gli effetti fissi di categoria che assorbono elementi caratteristici -osservabili e non osservabili- ma non variabili nel tempo, delle singole categorie di cooperative. La regressione stimata è la seguente:

$$y_{ct} = c + \alpha_c + \beta trend + \beta_1 trend post + \sum_{i=1}^{12} \gamma_i d_i + \varepsilon_t \quad (2)$$

dove α_c sono gli effetti fissi per ognuna delle cinque categorie considerate. I risultati sono presentati nella Tabella 2,16.

Tabella 2.15 Trend di Entrati, Usciti e Saldo medi mensili per categoria di cooperativa.

	Entrati			Usciti			Saldo		
	Sociali	Prod-Lavoro	Consumo	Sociali	Prod-Lavoro	Consumo	Sociali	Prod-Lavoro	Consumo
trend	-0,00740***	-0,01460***	-0,00569	0,00743***	0,01485***	0,00559	-0,01482***	-0,02945***	-0,01128
trend post	0,00321**	0,00374***	0,00112	-0,00327**	-0,00380***	-0,00103	0,00647**	0,00754***	0,00215
costante	0,81319***	1,69946***	1,64012**	0,19193***	-0,71156***	-0,63063	0,62125***	2,41102***	2,27074
dummy mese	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
N. oss	58	58	57	58	58	57	58	58	57
R2	0,86	0,68	0,34	0,87	0,66	0,34	0,87	0,67	0,34
RMSE	0,07	0,14	0,33	0,07	0,15	0,33	0,14	0,29	0,66

Nota: vedi tabella 2.13

Tabella 2.16 Trend di Entrati, Usciti e Saldo medi mensili nel campione.
Analisi panel con effetti fissi per categoria di cooperativa

	Entrati	Usciti	Saldo
trend	-0,00557***	0,00604***	-0,01161***
trend post-covid	0,0006	-0,00069*	0,00128*
costante	1,29958***	-0,34424	1,64381***
dummy mese	Si	Si	Si
N. osservazioni	256	256	256
R2	0,14	0,16	0,15
RMSE	0,31	0,31	0,61

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

Nota: il numero di osservazione corrisponde a 5 categorie di cooperative (sociali, produzione-lavoro, consumo, agricole-pesca e altre) x un numero medio di mesi per ogni categoria pari a 52. Vedi anche nota Tabella 2.13

Anche questa analisi conferma i risultati delle precedenti ad esclusione della variazione nel trend degli ingressi che perde di significatività pur rimanendo coerente nel segno. Nel post-COVID rallentano i trend negativi delle uscite e quello del saldo. In particolare, quest'ultimo passa da -0,0116 pre-COVID a -0,0103 (-0,01161+0,00128); pur trattandosi di variazioni piccole, rimane la significatività.

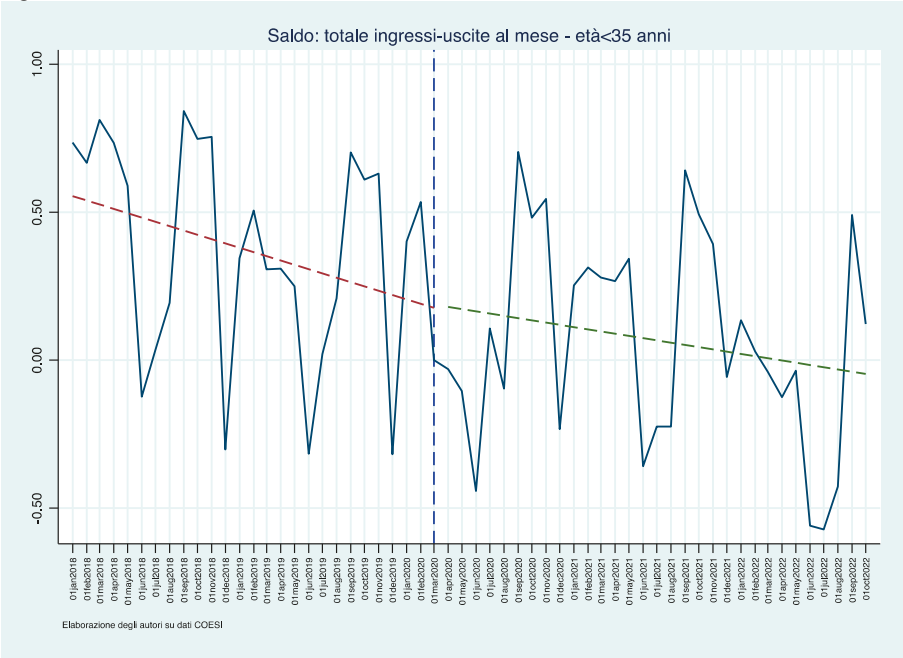
2.5.2 - Flussi occupazionali per classi di età dei lavoratori

I risultati dell'analisi dei flussi occupazionali svolta nella sezione precedente mettono in luce che **le cooperative nel loro complesso**, e in particolare quelle sociali e di produzione-lavoro, **hanno mostrato, nel periodo post COVID, un miglioramento complessivo della tendenza del Saldo (Entrati-Usciti)**. Nello specifico si evidenzia un rallentamento della crescita tendenziale degli usciti insieme ad un rallentamento della riduzione tendenziale degli ingressi.

L'analisi che segue cambia prospettiva e considera gli stessi flussi occupazionali in termini di età degli addetti coinvolti.

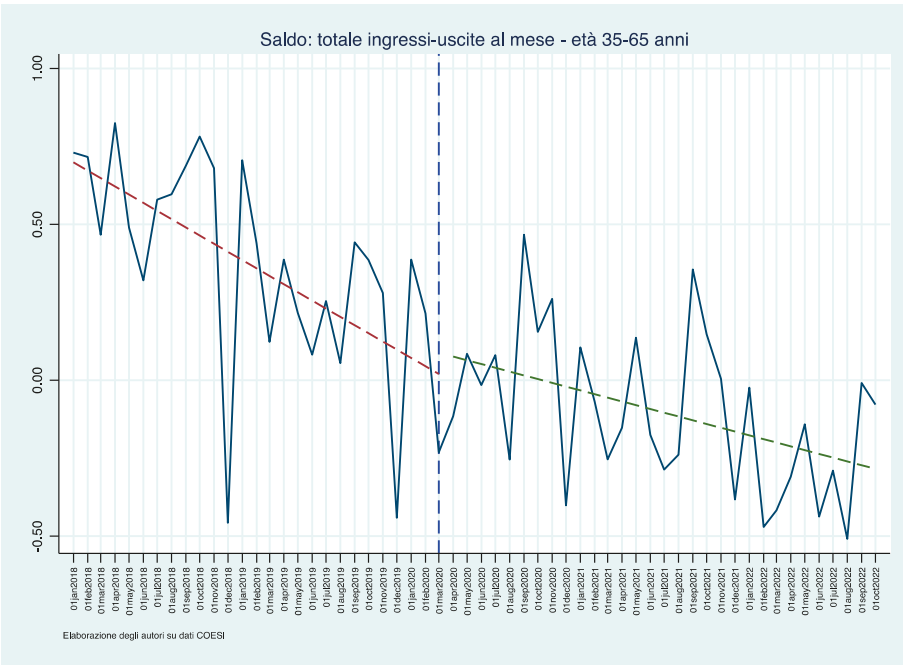
Le figure 2.11-2.13 mostrano l'andamento del saldo medio mensile per fasce d'età.

Figura 2.11: Saldo Età<35



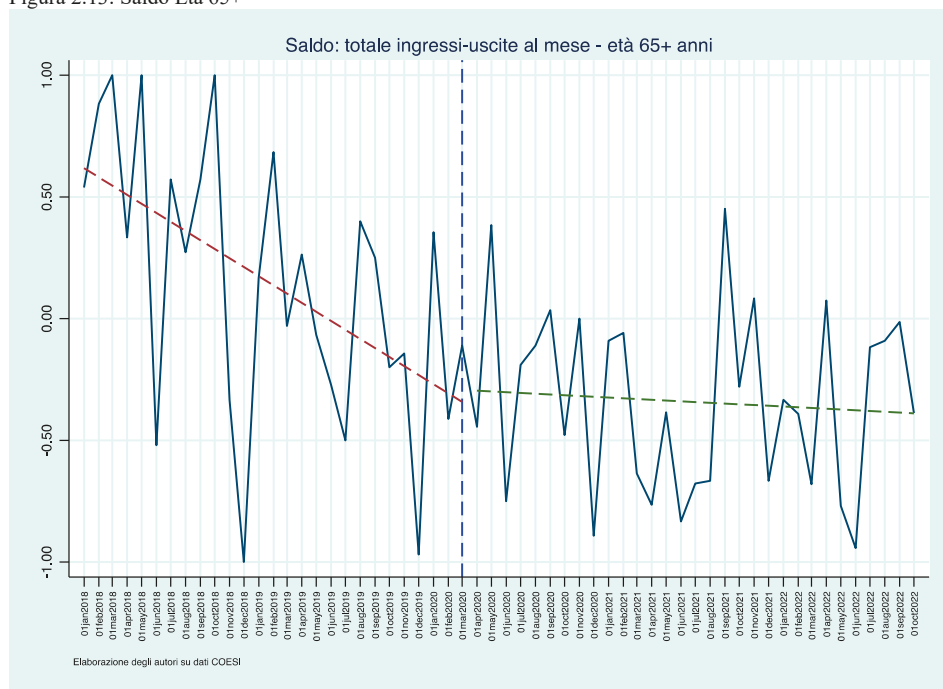
Nota: vedi figura 2.5

Figura 2.12: Saldo Età 35-65



Nota: vedi figura 2.5

Figura 2.13: Saldo Età 65+



Nota: vedi figura 2.5

Lo spartiacque della pandemia non pare, da questo punto di vista, avere indotto variazioni significative nei saldi, se si esclude un evidente rallentamento del trend negativo per la classe d'età 65+.

In effetti, la tabella 2.17, che riporta i risultati della stima dell'equazione (1) separatamente per le tre fasce d'età, non evidenzia variazioni significative nel trend del Saldo e in quello degli Ingressi sebbene il segno della variazione sia coerente con quanto illustrato dalle figure. Solo il trend degli Usciti nella fascia d'età 65+ si modifica in modo statisticamente significativo nel post COVID, rallentando. Quindi, **nel post COVID è rallentata la fuoriuscita dal lavoro per i lavoratori della fascia d'età 65+**. Ciò potrebbe avere a che fare con cambiamenti nelle regole di pensionamento e il conseguente allungamento dell'età lavorativa.

I flussi occupazionali. Un'analisi panel per classi di età dei lavoratori

Analogamente a quanto fatto per le categorie di cooperative, consideriamo ora i risultati dell'analisi panel in cui gli aggregati medi mensili (Entrati, Usciti, Saldo), per i tre gruppi di età sono seguiti nel tempo.

I risultati della regressione panel ad effetti fissi analoga alla (2) sono riportati in tabella 2.18.

Tabella 2.18 Trend di Entrati, Usciti e Saldo mensili medi
Analisi panel con effetti fissi per gruppi di età

	Entrati	Usciti	Saldo
trend	-0,00361***	0,00371***	-0,00732***
trend post-covid	0,00092*	-0,00103**	0,00195**
costante	0,86835***	0,13270***	0,73565***
dummy mese	Sì	Sì	Sì
Effetti fissi gruppi età	Sì	Sì	Sì
N	174	174	174
R2	0,67	0,68	0,68
RMSE	0,13	0,13	0,26

Nota: vedi tabella 2.13

Controllando per gli effetti fissi delle singole fasce d'età i risultati complessivi del campione sono confermati.

Tabella 2.17 Trend di Entrati, Usciti e Saldo medi mensili per classi di età.

	Entrati			Usciti			Saldo		
	<35	35-65	65+	<35	35-65	65+	<35	35-65	65+
time	-0,00237***	-0,00361***	-0,00488***	0,00233***	0,00364***	0,00520***	-0,00470***	-0,00726***	-0,01008***
post	0,0005	0,00064	0,00166	-0,00049	-0,00068	-0,00193*	0,00099	0,00133	0,00359
_cons	0,83831***	0,92670***	0,84390***	0,17137***	0,07674*	0,14588	0,66694***	0,84996***	0,69802***
dummy mese	Yes	Yes	Yes	Yes	Yes	Yes	Yes	Yes	Yes
N	58	58	58	58	58	58	58	58	58
R2	0,87	0,89	0,63	0,88	0,89	0,65	0,88	0,89	0,64
RMSE	0,08	0,07	0,18	0,08	0,07	0,18	0,15	0,14	0,36

Fonte: Elaborazione degli autori su dati anagrafica CSA COESI

2.6 Conclusioni

L'analisi svolta utilizzando il campione di cooperative CSA COESI restituisce un quadro in cui si rilevano dei **cambiamenti significativi, sia da parte delle cooperative che dei loro addetti, alla discontinuità segnata dalla pandemia.**

In particolare l'analisi ha messo in luce due novità:

1. Dal lato delle cooperative, **sono variati i flussi occupazionali**, cioè gli andamenti delle assunzioni, delle cessazioni e del saldo.
2. Dal lato degli addetti i risultati sono compatibili con la ricerca di orari di lavoro più flessibili, il che ha spinto **all'aumento del part-time misto.**

Per quanto riguarda il primo punto, l'evidenza mostra che i trend di assunzioni e cessazioni si modificano nel periodo post-COVID migliorando complessivamente il saldo (entrati-usciti), grazie a variazioni sia nel trend degli ingressi che nel trend delle uscite. Complessivamente ciò determina un rallentamento della tendenza decrescente del Saldo, evidente nel periodo pre-COVID.

Questo risultato permane anche utilizzando analisi panel che controllano per effetti fissi di categoria di cooperativa e, alternativamente, per effetti fissi di classi d'età degli addetti. Il risultato rimane significativo anche per analisi svolte separatamente per categorie di cooperative. Viceversa, quando l'analisi è svolta separatamente per classi di età, non si rileva un cambiamento significativo nel periodo post-COVID, tranne che per un rallentamento della riduzione del saldo per la classe d'età 65+.

Nel complesso i risultati mostrano, coerentemente con le conclusioni emerse nella prima parte del Rapporto, un miglioramento post-COVID, dei flussi occupazionali delle cooperative CSA COESI. Inoltre, pur non riuscendo a distinguere tra cessazione per licenziamento e cessazione per dimissioni, i trend complessivi emersi per quanto riguarda le uscite per fasce d'età sembrano escludere che all'interno delle cooperative si sia verificato il fenomeno della cosiddetta "great resignation".

Se da un lato non si trovano riscontri evidenti di un incremento delle cessazioni nel periodo post-COVID, si trova, al contrario, un aumento di passaggi verso il part-time misto. Ciò potrebbe indicare che, in alternativa alle dimissioni, i lavoratori delle cooperative stiano esplorando una strada diversa, che potrebbe comunque essere mossa dalla ricerca di una maggiore conciliazione tra tempo di lavoro e vita privata.

Bibliografia

Camera di Commercio Bergamo, 2020, Il Covid-19 riporta indietro di 7 anni i livelli produttivi a Bergamo, Informazione economica. Disponibile su: <https://www.bg.camcom.it/notizie/covid-19-riporta-indietro-7-anni-livelli-produttivi-bergamo>

Cristini, A. Grasseni, S. Signori, 2018, “Le imprese cooperative in provincia di Bergamo. Valori comuni e specificità”, Rapporto di ricerca per Confcooperative-CSA-COESI. Università degli studi di Bergamo-CESC.

Brumana M., Cristini A., Grasseni M., 2019, “La produttività nelle cooperative. Il ruolo degli aspetti organizzativi e delle nuove tecnologie”, Rapporto di ricerca per Confcooperative-CSA-COESI. Università degli studi di Bergamo-CESC.

Cristini, A., Grasseni, M., Signori, S., 2022, Can worker cooperatives stabilize employment and remain financially sound during a prolonged recession? Applied Economics, 09, 1-21.

Euricse, 2015, Economia Cooperativa. Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana, Terzo Rapporto Euricse.

INPS, 2022 XXI Rapporto Annuale, Disponibile su: <https://www.inps.it/it/dati-e-bilanci/rapporti-annuali/xxi-rapporto-annuale.html>

Istat, 2020, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19. Disponibile su: <https://www.istat.it/it/files//2020/06/Imprese-durante-Covid-19.pdf>

Maffei, S., Foglieni, F., Cagnin, L. (2021) (a cura di), “Bergamo, il Covid, le imprese, gli imprenditori”, Rapporto di ricerca per Confindustria Bergamo, Fondazione Politecnico e Polifactory, Libraccio Editore.

Appendice econometrica

Per investigare con maggiore dettaglio l'impatto del Covid sull'occupazione delle cooperative sociali è necessario utilizzare un'analisi di regressione che consenta di considerare l'effetto netto della pandemia senza l'influenza di altre variabili, dette variabili di controllo. In particolare, in questo modo è possibile confrontare le cooperative sociali di Bergamo con altre categorie a parità di caratteristiche.

Per raggiungere tale obiettivo, è stata effettuata una stima panel ad effetti fissi, dove la variabile dipendente è definita come il numero di occupati nell'anno ed è espressa in logaritmo. Le variabili di controllo sono: il valore aggiunto, le immobilizzazioni materiali, gli altri ricavi e il monte salari (tutte le variabili sono inserite in logaritmo e ritardate di un anno). Sono state poi inserite dummies annuali e vi sono controlli fissi d'impresa che considerano elementi caratteristici e che non variano nel tempo delle singole tipologie di cooperative. Per considerare l'effetto del Covid è stata costruita una variabile dicotomica che ha valore 1 dal 2020 in poi e valore 0 altrimenti. Questa consente di verificare l'impatto sull'occupazione confrontando il periodo pre-Covid con il periodo post-Covid. Tale variabile è stata poi interagita con una un'altra variabile dicotomica che individua se la cooperativa ha sede a Bergamo o in altre province lombarde. L'analisi presenta anche i risultati utilizzando una variabile esplicativa diversa, dove la variabile Covid è pari ad 1 solo nell'anno 2020, e 0 altrimenti.

I risultati sono riportati nella Tabella 1A e in particolare nella colonna (1) sono evidenziati i risultati per la dummy Covid definita pari ad 1 negli anni 2020 e 2021 e poi interagita con le due categorie di cooperative. I dati mostrano come l'effetto negativo del Covid sia negativo ma statisticamente significativo solo per le cooperative lombarde diverse da Bergamo. Le cooperative delle altre province hanno subito una riduzione dell'occupazione del 2.6% per effetto della pandemia, mentre non c'è un effetto del Covid sull'occupazione delle coop bergamasche. Questo risultato può risentire del fatto che nel 2021 per le cooperative sociali bergamasche vi è stata una decisa ripresa.

Tab. 1A. Effetto del Covid sull'occupazione

VARIABLES	(1) Dummy 2020_2021	(2) Dummy 2020
Covid-Coop BG	-0,0393 (0,0296)	-0,122*** (0,0299)
Covid-Coop Lombardia	-0,0263** (0,0131)	-0,0912*** (0,0128)
Costante	1,193*** (0,133)	1,194*** (0,133)
Osservazioni	7.071	7.071
R2	0,133	0,133
N. identificativi	1.625	1.625

Nota: Stima in effetti fissi. Le specificazioni comprendono i controlli: valore aggiunto, immobilizzazioni materiali, altri ricavi, monte salari. Tutte le variabili di controllo sono inserite in log e al tempo t-1. Sono incluse anche dummies annuali. Errori standard clusterizzati in parentesi. *** pvalue<0,01, **0,01<pvalue<0,05, *0,05<pvalue<0,1.

Nella seconda specificazione, dove la variabile Covid è pari a 1 solo nel 2020, si nota come, a parità di condizioni, a risentire maggiormente in termini di occupazione siano le cooperative bergamasche, con una riduzione dell'occupazione del 12% contro il 9% di quelle di altre province.

Lo stesso tipo di analisi è stata condotta confrontando le cooperative sociali di Bergamo con le imprese profit della stessa provincia. La selezione di queste ultime è stata effettuata utilizzando la tecnica del matching statistico come spiegato nel rapporto.

I risultati riportati nella Tabella 2A non evidenziano alcun impatto del Covid sull'occupazione nella prima specificazione dove la variabile Covid è pari ad 1 per entrambe gli anni 2020 e 2021. Mentre mostrano un impatto negativo e significativo del tutto simile tra le due categorie quando la dummy Covid è pari a 1 solo nel 2020, specificazione (2). Questi risultati rafforzano quindi l'analisi descrittiva precedente confermando che l'impatto negativo del Covid sull'occupazione è confermato, ma probabilmente è limitato al solo anno 2020.

Tab. 2A. Effetto del Covid sull'occupazione

VARIABLES	(1)	(2)
	Dummy 2020 2021	Dummy 2020
Covid-Coop BG	-0,0289 (0,0316)	-0,0913*** (0,0281)
Covid-Profit BG	-0,0215 (0,0214)	-0,0944*** (0,0189)
Costante	1,560*** (0,224)	1,565*** (0,223)
Osservazioni	2.197	2.197
R2	0,080	0,080
N. identificativi	632	632

Nota: Stima in effetti fissi. Le specificazioni comprendono i controlli: valore aggiunto, immobilizzazioni materiali, altri ricavi, monte salari. Tutte le variabili di controllo sono inserite in log e al tempo t-1. Sono incluse anche dummies annuali. Errori standard clusterizzati in parentesi. *** pvalue<0,01, **0,01<pvalue<0,05, *0,05<pvalue<0,1.



INTERVISTE ALLE COOPERATIVE:

COOPERATIVA ITACA
COOPERATIVA KOINÉ
COOPERATIVA EL.VA.S
COOPERATIVA SUL SERIO
COOPERATIVA ARDESIO
COOPERATIVA IL TEATRO PROVA

Introduzione

A complemento dell'indagine elaborata a partire dai dati quantitativi che descrivono l'andamento e la postura delle cooperative della provincia di Bergamo, nel periodo antecedente e successivo le ondate pandemiche della stagione 2020-2021, abbiamo ritenuto opportuno aggiungere una sezione di *tipo qualitativo*, non solo per dare voce alla testimonianza di alcuni protagonisti di vari settori in cui operano le nostre cooperative, ma anche per fornire elementi concreti utili a interpretare e comprendere le analisi della prima parte della ricerca.

Riportiamo di seguito le interviste agli esponenti di alcune realtà cooperative, operanti nella città e provincia di Bergamo, che raccontano come hanno attraversato il faticoso periodo 2020-2022, reagendo con soluzioni inedite e maturando nuove consapevolezze e sensibilità.

Voltarsi indietro e rileggere gli accadimenti del periodo emergenziale riflessi nei bilanci 2020-21-22, avviene oggi, in una fase storica segnata dalle difficoltà legate alla guerra in Ucraina, al caro energia, all'inflazione, ma anche dalle opportunità offerte dal PNRR e dalla transizione digitale ed energetica in atto.

I percorsi che hanno intrapreso le cooperative nel recente passato si intrecciano con le incertezze e le sfide del presente: dall'analisi dei mutati bisogni del mercato alla ricerca di stabili equilibri economico-finanziari, dalle politiche aziendali volte al contenimento del turn over ad un approccio nella gestione del personale che contempi flessibilità, conciliazione con i tempi di vita, formazione e crescita costante.

INTERVISTA A:

COOPERATIVA ITACA (sociale - tipo A)



area: *Morengo / Bassa Bergamasca*

settore: *servizi socio-assistenziali ed educativi nel sociale*

Presidente Agata Faccialà

1. Il periodo emergenziale che ha interessato gli anni 2020 e 2021 è fortunatamente alle nostre spalle. In quale clima avete vissuto e come avete affrontato gli anni della pandemia?

Inizialmente abbiamo vissuto una fase di disorientamento per ciò che di inatteso e inedito stava accadendo.

A tutela degli utenti e della comunità, abbiamo chiuso da subito i servizi diurni, mentre per i servizi residenziali abbiamo vietato l'accesso ai visitatori esterni sin da fine febbraio 2020. Questa scelta ci ha permesso di preservare gli ospiti e di non avere alcun decesso, soltanto qualche contagio.

Con riferimento ai servizi diurni di accoglienza e ai servizi legati alla scuola, abbiamo cercato modalità di accompagnamento diverse per non lasciare soli gli utenti, abbiamo rimodulato il nostro servizio "entrando nelle case". I servizi a distanza sono stati attivati grazie alla disponibilità non scontata degli operatori, che hanno curato costantemente i contatti con le famiglie delle persone portatrici di disabilità (telefonate, videochiamate e incontri da remoto con attività e proposte) sia per dare continuità al lavoro educativo, sia per sostenere la situazione emotiva e le difficoltà nella gestione a casa degli utenti.

Nei centri residenziali, l'emergenza è stata affrontata con un grande spirito di collaborazione da parte di tutti, una forte azione di coordinamento interno e la comunicazione costante con il personale e gli utenti delle azioni che stavamo intraprendendo.

Laddove possibile, abbiamo attivato interventi a domicilio per situazioni molto difficili (ad es. persone con disabilità che non riuscivano a seguire la Dad). Per questo abbiamo ingaggiato operatori per l'assistenza scolastica, mediante interventi a distanza, e inviato a casa degli utenti del materiale utile per corsi e varie attività (ad es. gli operatori dei servizi territoriali per la disabilità adulta hanno realizzato laboratori artistici e di cucina da remoto).

Questi interventi sono stati ideati e gestiti da equipe interne agli operatori, che si riunivano via call nella fase di progettazione.

Le azioni innovative attivate sono state efficaci: le famiglie degli utenti hanno espresso la loro soddisfazione e si sono sentite accompagnate, non lasciate sole in un periodo così difficile e inaspettato.

Ciò è stato possibile grazie ai sacrifici degli operatori che si sono resi disponibili per gli accessi a domicilio legati a situazioni critiche e a prestazioni sanitarie.

E' stato fondamentale anche mantenere un contatto diretto con le istituzioni per affrontare l'emergenza e le sfide impegnative che si presentavano ogni giorno.

In particolare, la collaborazione e gli accordi con ATS e la rappresentanza dei sindaci hanno consentito di continuare l'erogazione dei servizi con modalità tutelanti per i disabili (prot. ATS per flessibilità funzionale ad es. per gli accessi a domicilio), di mantenere la presa in carico delle persone seguite e di lavorare in sicurezza a tutela degli utenti.

2. Per la vostra realtà la pandemia è stata un punto di rottura con il passato? Se sì, in che modo ha cambiato il vostro sguardo sulla realtà?

Se vogliamo cogliere gli aspetti positivi, ci sono state alcune opportunità.

Il drammatico periodo che abbiamo vissuto ci ha aiutato a vedere le cose in modo diverso. Abbiamo adottato nuove modalità di gestione degli ospiti e di collaborazione fra addetti, che abbiamo deciso di mantenere, proprio perché sono risultate funzionali ad una migliore gestione dei servizi.

L'emergenza ha impattato molto sulle risorse umane. Senza risorse umane i servizi non vanno avanti, lo sappiamo. Lavorare sul benessere degli operatori è importante.

Prima del Covid, stavamo sperimentando la stanza sensoriale per il benessere degli utenti. Bene, abbiamo deciso di estendere l'impiego di tali strumenti anche per gli operatori, coinvolgendoli nella formazione, nella fruizione in ambito welfare, nell'utilizzo di tecnologie assistive per la ristrutturazione dei servizi e per agevolare il loro lavoro.

Riguardo agli adolescenti, stiamo collaborando con le scuole nella bassa bergamasca per intercettare i loro bisogni e lavorare sulla prevenzione, sul loro benessere.

Di fatto, la pandemia per noi, più che una rottura con il passato, ha fatto emergere nuovi sguardi e bisogni, prima intuiti e poi esplosi.

3. Avete osservato dei cambiamenti nelle persone all'interno della vostra organizzazione? Si sono manifestate nuove esigenze, nuovi approcci al lavoro?

Siamo stati molto colpiti dal turn over elevato. Negli ultimi 2-3 anni su un centinaio di addetti, abbiamo avuto 15-17 dimissioni e nuove assunzioni l'anno.

Indagando le motivazioni che hanno portato i dimissionari a uscire dalla cooperativa, abbiamo rilevato che in molti casi sono legate al bisogno di maggiore benessere e al pesante lavoro di cura e di relazione con le fragilità.

Le richieste che abbiamo rilevato riguardano: maggiore flessibilità e più turni orari nella fascia diurna rispetto ad altre fasce orarie, conciliazione vita-lavoro e tutela delle persone. Un esempio di miglioria apportata è nato, nell'ambito dei servizi diurni, dalla necessità che il personale nel periodo Covid non consumasse i pasti insieme agli utenti, come avveniva in precedenza. Abbiamo compreso che questo "stacco" crea ai lavoratori maggiore benessere, perciò è stato mantenuto anche successivamente.

Anche l'organizzazione interna dei servizi è stata rivista, ed è ora più funzionale ai bisogni emersi nel post Covid.

Un altro elemento critico che si è manifestato nel post pandemico è stato il difficile reperimento di figure sanitarie: molti infermieri, personale educativo di profilo sanitario, OSS sono stati assorbiti da ospedali, strutture pubbliche o hanno scelto la libera professione e sono fuoriusciti dalle cooperative.

Le cause principali del fenomeno sono legate ad alcuni vantaggi offerti dal contratto pubblico: maggiore flessibilità oraria rispetto ai turni, retribuzione più elevata, maggiori tutele.

Anche per quanto riguarda l'assistenza scolastica, la scuola pubblica ha inserito figure con un contratto ministeriale che prevede meno ore di lavoro e una retribuzione più alta. Rispetto al passato, oggi forse si è meno disponibili a fare sacrifici e ognuno cerca di tutelare la propria posizione lavorativa e personale.

Inoltre, non va trascurato che il lavoro legato alla cura, alla sofferenza e alla malattia, già gravoso di per sé per gli operatori, è ancora più difficile per coloro che hanno vissuto esperienze dolorose durante la pandemia, e talvolta decidono di cambiare settore di attività.

4. Quali lezioni ritenete di avete appreso e innestato nell'agire di oggi?

Indubbiamente ora utilizziamo modalità di comunicazione diverse e possiamo stabilire rapporti di vicinanza integrando anche strumenti diversi da quelli tradizionali.

Abbiamo deciso di amplificare la relazione empatica con l'utenza e con i familiari degli utenti, rendendolo un metodo di lavoro costante, più faticoso ma vincente nella costruzione di progettualità e di solide relazioni con i destinatari delle nostre attività.

Abbiamo appreso l'importanza di lavorare in rete (con istituzioni pubbliche e associazioni) proseguendo con le nuove collaborazioni e rendendole più solide e stabili nel tempo.

La volontà di prenderci cura di noi stessi (come utenti, famiglie e lavoratori) ha acquisito sempre più forza e valore.

5. Sulla scorta dell'esperienza attraversata, con quale spirito e quale visione state progettando il futuro della vostra cooperativa?

Agiamo ora con uno sguardo differente rispetto al passato. Abbiamo compreso che, per creare benessere negli altri, non dobbiamo limitarci alle professioni nell'ambito della cooperazione sociale e del settore sanitario.

Abbiamo approcciato il design e coinvolto ingegneri che operano in altri settori per favorire contaminazioni fruttuose, quali ad esempio i percorsi di multi-sensorialità.

Stiamo rileggendo i bisogni del territorio per offrire risposte più vicine alle esigenze e più sostenibili.

Abbiamo attivato un filone innovativo, per creare benessere psicologico e salute mentale. Siamo particolarmente attenti alle fasce giovanili, perseguendo una migliore qualità della loro vita.

In questo senso, siamo promotori di attività di accompagnamento e di progetti fatti non "per i giovani" ma "dai giovani".

INTERVISTA A:

COOPERATIVA KOINÉ (sociale - tipo B)



area: *Villa d'Almè / Valle Imagna e Valle Brembana*

settore: *inserimento lavorativo di persone svantaggiate in vari ambiti*

(assemblaggi meccanici, elettromeccanici ed elettromedicali, supporto a start up nell'industrializzazione di prodotto)

Direttore Marco Gritti

1. Il periodo emergenziale che ha interessato gli anni 2020 e 2021 è fortunatamente alle nostre spalle. In quale clima avete vissuto e come avete affrontato gli anni della pandemia?

Durante la pandemia abbiamo continuato a lavorare a servizio dei nostri clienti per i prodotti essenziali. E' stato complicato perché, da un lato, avevamo impegni in essere nei confronti dei committenti, ai quali dovevamo garantire le forniture, dall'altro lato, per legge, le persone fragili non potevano lavorare. E per la nostra realtà, che ha il 65% di addetti fragili, la situazione ha generato delle difficoltà organizzative non di poco conto. Abbiamo dunque adottato soluzioni innovative come il lavoro a domicilio. Il 90% delle persone con svantaggio che lavorano nella nostra cooperativa ha problemi psichici e, per loro, rimanere a casa non sarebbe stato certamente positivo. Perciò, abbiamo pensato di "portare il lavoro a domicilio" per aiutarli a non peggiorare le loro condizioni. Questa soluzione ci ha consentito anche di portare avanti la produzione.

2. Per la vostra realtà la pandemia è stata un punto di rottura con il passato? Se sì, in che modo ha cambiato il vostro sguardo sulla realtà?

Per la nostra realtà, non c'è stato un punto di rottura con il passato, ma, piuttosto, cambiamenti e diverse attenzioni e sensibilità, soprattutto dal punto di vista sanitario e legate alla sicurezza e alla tutela personali.

3. Avete osservato dei cambiamenti nelle persone all'interno della vostra organizzazione? Si sono manifestate nuove esigenze, nuovi approcci al lavoro?

Sì, qualcuno ne ha risentito, per esempio ci sono persone "normodotate" che preferiscono non condividere il momento del pranzo con altri o che hanno mantenuto in ufficio l'uso della mascherina oltre la fase emergenziale. Per i soggetti fragili, abbiamo voluto mantenere in essere alcune attività di supporto per consentire loro di stare meglio.

Riguardo alle persone che lavorano per noi, negli uffici la possibilità di lavorare in smart working, estesa con la pandemia, è rimasta ma viene utilizzata marginalmente.

Non abbiamo avuto turn over del personale, sono rimaste tutte le 52 persone che abbiamo in organico. Siamo orgogliosi di aver aumentato in maniera esponenziale, negli ultimi 10 anni, la presenza femminile: da 2 donne nel 2012 siamo passati ad una quota che attualmente è pari al 33-35% del personale.

4. Quali lezioni ritenete di avete appreso e innestato nell'agire di oggi?

La lezione principale che abbiamo appreso è che non si possono avere certezze, che è necessario adeguarsi ai cambiamenti esterni.

La pandemia è arrivata all'improvviso apportando un impatto così grande alla nostra vita e alla nostra economia, che ci ha costretti a ridimensionare la presunzione di essere capaci di gestire e superare qualsiasi cosa. Al contempo, tuttavia, ci ha resi consapevoli dello spirito di adattamento e dell'inventiva che possiamo mettere in campo per uscire dall'impasse nei momenti di difficoltà.

5. Sulla scorta dell'esperienza attraversata, con quale spirito e quale visione state progettando il futuro della vostra cooperativa?

Lo spirito che ci guida è quello di innovarci costantemente e di alzare il livello qualitativo approdando ad assemblaggi sempre più complessi.

Questa era la nostra visione pre-pandemia, ancora più valida oggi, con le nuove consapevolezze acquisite.

Ci siamo resi conto che, nello svolgere le attività rivolte agli utenti fragili, siamo stati capaci di attivare un canale innovativo, divenendo fornitori stabili di una start up del Politecnico di Milano, e intendiamo esplorare sempre di più il nostro potenziale.

INTERVISTA A:
COOPERATIVA EL.VA.S
(produzione lavoro)



Area: *Colere / Valle di Scalve*

settore: *progettazione, produzione e commercializzazione di tabelloni elettronici*

Presidente Angela Piantoni

1. Il periodo emergenziale che ha interessato gli anni 2020 e 2021 è fortunatamente alle nostre spalle. In quale clima avete vissuto e come avete affrontato gli anni della pandemia?

È stato un periodo difficile, complesso e drammatico soprattutto nella fase iniziale. Poi, seguendo le indicazioni su come operare in sicurezza ci siamo adeguati e abbiamo continuato a lavorare.

2. Per la vostra realtà la pandemia è stata un punto di rottura con il passato? Se sì, in che modo ha cambiato il vostro sguardo sulla realtà?

No, la nostra attività è proseguita in continuità con il periodo pre-Covid. Rispetto al passato, vi sono meno persone esterne che si recano in azienda e ci spostiamo fuori sede meno spesso di prima, grazie all'utilizzo delle possibilità di collegamento on line, ogni qualvolta non sia necessario incontrarsi dal vivo.

3. Avete osservato dei cambiamenti nelle persone all'interno della vostra organizzazione? Si sono manifestate nuove esigenze, nuovi approcci al lavoro?

No, vi è stata continuità anche su questo versante.

4. Quali lezioni ritenete di avete appreso e innestato nell'agire di oggi?

La principale opportunità che abbiamo colto consiste nell'impiego di nuove metodologie per gestire i meeting on line e per preferire, quando possibile, le call agli incontri in presenza, così da risparmiare tempo ed energie.

5. Sulla scorta dell'esperienza attraversata, con quale spirito e quale visione state progettando il futuro della vostra cooperativa?

Lo spirito non è cambiato, i progetti sono gli stessi. Il lavoro nel post-pandemia è aumentato. Abbiamo incrementato gli investimenti e ampliato l'organico.

La nostra cooperativa ha ripreso a crescere: il trend di crescita iniziato nel 2016 e 2017 ha raggiunto nel 2019 un record di fatturato, una flessione nel 2020 per poi riprendere la corsa nel 2021 e chiudere il 2022 con un volume d'affari che ha superato il record registrato nel 2019.

INTERVISTA A:

COOPERATIVA SUL SERIO

(produzione lavoro,

nata da un'operazione di Workers-by-Out)



area: **Pontenossa / Alta Valle Seriana**

settore: **metalmecanico (lavorazioni conto terzi, assemblaggio di componenti meccaniche ed elettromeccaniche)**

Presidente Angelo Roggerini

1. Il periodo emergenziale che ha interessato gli anni 2020 e 2021 è fortunatamente alle nostre spalle. In quale clima avete vissuto e come avete affrontato gli anni della pandemia?

Nel periodo marzo-aprile 2020, abbiamo registrato un calo di fatturato rispetto agli anni precedenti, a cui è seguita una ripresa nei successivi mesi del 2020 e nel 2021.

Il 2022 è stato per noi l'anno più critico a causa del combinato disposto di due fattori: l'incidenza del costo dell'energia e l'aumentato costo del personale dovuto ad adeguamenti contrattuali (sono state riviste le categorie del contratto metalmecanico e ciò ha comportato un innalzamento delle categorie più basse a livelli più onerosi per l'impresa). Fortunatamente siamo stati in grado di coprire la perdita subito grazie agli accantonamenti degli utili realizzati prudenzialmente negli scorsi anni.

2. Per la vostra realtà la pandemia è stata un punto di rottura con il passato? Se sì, in che modo ha cambiato il vostro sguardo sulla realtà?

No, per la nostra cooperativa è proseguita l'attività ordinaria, con l'introduzione dei dispositivi di sicurezza previsti dalla normativa, come l'utilizzo di DPI.

L'elemento di discontinuità è stato il periodo di chiusura ad aprile 2020 con il personale in Cassa Integrazione.

3. Avete osservato dei cambiamenti nelle persone all'interno della vostra organizzazione? Si sono manifestate nuove esigenze, nuovi approcci al lavoro?

Il 98% dei nostri lavoratori sono donne, 29 su 32 persone.

Cerchiamo di agevolarle con orari che consentono di conciliare i tempi di lavoro con la gestione familiare (dalle 7 del mattino alle 15.30 con mezz'ora di pausa). Si tratta di una politica che è già in uso da 6 anni, ben prima dell'avvento del Covid.

Non utilizziamo smart working perché non è praticabile per la tipologia di lavoro che svolgiamo.

4. Quali lezioni ritenete di avete appreso e innestato nell'agire di oggi?

Non abbiamo riscontrato differenze sostanziali.

Siamo stati costretti a chiudere e abbiamo rispettato le distanze e le disposizioni ministeriali, ma nel complesso abbiamo avuto un andamento lavorativo contraddistinto da continuità.

5. Sulla scorta dell'esperienza attraversata, con quale spirito e quale visione state progettando il futuro della vostra cooperativa?

Per il prossimo futuro, vorremmo ampliare il portafoglio clienti. Negli ultimi anni gli ordini non sono stati continuativi e, per stabilizzare i flussi di lavoro e aumentare il fatturato, intendiamo sviluppare strategie commerciali ad hoc, fissando una serie di incontri con clienti storici e potenziali.

INTERVISTA A: **COOPERATIVA ARDESIO** **(consumo)**

area: *Ardesio / Alta Valle Seriana*

settore: *vendita di articoli alimentari e non*



Presidente Bigoni Graziano

1. Il periodo emergenziale che ha interessato gli anni 2020 e 2021 è fortunatamente alle nostre spalle. In quale clima avete vissuto e come avete affrontato gli anni della pandemia?

Inizialmente a marzo-aprile 2020 abbiamo vissuto in un clima di paura per i clienti e i dipendenti.

Il servizio a domicilio preparato da noi inizialmente ha generato un aumento di fatturato consistente, ma già a partire da maggio e giugno 2020 si è fortemente ridimensionato.

I dipendenti si fermavano in pausa pranzo per preparare gli ordini e le consegne avvenivano nel raggio di 7 km dal punto vendita. Ciò ha comportato maggiori spese per 10-15.000 euro; inoltre, i dipendenti hanno lavorato molto di più, accumulando ferie e straordinari. Di fatto, i maggiori costi hanno assorbito tutto l'aumento di fatturato realizzato!

Non di meno, il 90% dei clienti a domicilio del primo lockdown non si sono più recati nel punto vendita. Ardesio è ritornato ad essere un paese di pendolari, che mangiano fuori casa e si fermano nei supermercati lungo il tragitto rientrando a casa.

Dal punto di vista economico, il 2020 è stato un anno positivo con un fatturato che ha superato ampiamente i 3 milioni di euro, calato a 2.8 nel 2021 e in ripresa nel 2022 anche per l'effetto dell'inflazione. Tuttavia, i costi dell'energia sono più che raddoppiati nel 2022.

Durante il periodo emergenziale, è stato difficile talvolta far rispettare ai clienti le regole e il distanziamento da parte dei nostri addetti, che erano anche chiamati a far osservare le nuove norme imposte.

2. Per la vostra realtà la pandemia è stata un punto di rottura con il passato? Se sì, in che modo ha cambiato il vs sguardo sulla realtà?

Purtroppo, l'attività è proseguita in continuità con il passato. Abbiamo attivo da sempre il servizio di consegna domicilio, anche se durante i lockdown è stato intensificato enormemente.

I dipendenti sono stati corretti nell'uso delle mascherine, che hanno mantenuto fino al 2023 al banco e alle casse; sono rimasti anche i pannelli in plexiglass alle casse.

Per la cooperativa sono cambiate le modalità di interazione con il SAIT di Trento, la nostra centrale di acquisti di riferimento: le riunioni sono ora on line anziché in presenza. Abbiamo anche maturato un maggiore rispetto delle sensibilità ed esigenze di tutela personali.

3. Avete osservato dei cambiamenti nelle persone all'interno della vostra organizzazione? Si sono manifestate nuove esigenze, nuovi approcci al lavoro?

In un anno abbiamo avuto due dimissioni, dato che riteniamo fisiologico.

I nostri addetti lavorano anche di sabato, che è il giorno che registra maggiori vendite.

Tuttavia, riscontriamo che per i ragazzi non è attrattivo un lavoro dove si lavora il sabato. Inoltre, in generale le persone ora cercano più tempo libero, vogliono lavorare meno ore anche se a ciò corrisponde un minore stipendio.

Da noi lavorano molte donne del paese con figli, che si recano al lavoro a piedi. E' richiesta la presenza il sabato ma la domenica siamo chiusi, contrariamente a molti supermercati, prevediamo il riposo il mercoledì pomeriggio e in un giorno infrasettimanale, con pochi rientri pomeridiani.

Le persone che lavorano con noi sono state tutte assunte a tempo indeterminato, non ricorriamo a contratti interinali.

4. Quali lezioni ritenete di avete appreso e innestato nell'agire di oggi?

Per quanto riguarda la clientela: dati 10 clienti, 2 riconoscono il servizio reso, gli altri 8 non se ne interessano.

A fine anno eroghiamo ristori ai soci e lo facciamo tutti gli anni, ininterrottamente dal 1960 (anno di nascita della cooperativa).

Questo avviene cercando, comunque, di mantenere i prezzi invariati e di aumentarli solo all'effettivo aumento del costo delle merci.

Crediamo che sia questo un gesto concreto per riconoscere una premialità allo scambio mutualistico con i soci.

Le nostre assemblee sono partecipate ma spesso i soci non danno voce a richieste, suggerimenti e migliorie perseguibili. Ci piacerebbe osservare più interazione, fiducia e ottimismo.

5. Sulla scorta dell'esperienza attraversata, con quale spirito e quale visione state progettando il futuro della vostra cooperativa?

La nostra cooperativa realizza un fatturato che si aggira intorno ai 3 milioni su 150 mq di vendita. Avremmo bisogno di una superficie più grande per ottimizzare i costi e migliorare la redditività.

INTERVISTA A: **COOPERATIVA IL TEATRO PROVA** **(culturale)**

area: **Bergamo città**

settore: **culturale, teatro, formazione**



Presidente Andrea Rodegher

1. Il periodo emergenziale che ha interessato gli anni 2020 e 2021 è fortunatamente alle nostre spalle. In quale clima avete vissuto e come avete affrontato gli anni della pandemia?

Li abbiamo vissuti con grande sgomento, enormi punti di domanda sulla testa. Il nostro è un ambito particolare, si può inventare qualcosa di alternativo a corsi e spettacoli dal vivo ma non è un terreno che ci appartiene.

Con la prima ondata, i corsi sono stati bloccati, nella seconda ondata (autunno 2020) avevamo maggiore consapevolezza e abbiamo attivato dei corsi on line perché non potevamo permetterci economicamente di non farlo. Riguardo agli spettacoli, abbiamo condiviso dei brevi video per mantenere contatti con il nostro pubblico. La comunicazione è stata importante: i canali social (Facebook ed Instagram) che utilizzavamo anche prima della pandemia sono stati molto sviluppati; si è andati dunque in continuità nel periodo Covid anche se sono cambiati i contenuti. Siamo andati avanti anche con i corsi di teatro, proponendoli on line, con tutte le difficoltà del caso.

Ci siamo detti: “Siamo vivi, continuiamo a mostrare di essere vivi”.

Il Covid ci ha portato insieme ad altre 3 compagnie del territorio, in modo gratuito e spontaneo, a organizzare nell'estate 2020 “Liberi Tutti” nel cortile del nostro teatro. E' nato un legame come reazione a quello che era successo. Il nostro motto è stato: “Non possiamo mettere in scena gli spettacoli teatrali in sala, usiamo il cortile!”, cortile che prima era adibito a parcheggio. Volevamo anche comunicare “il teatro c'è ancora!”, dare un messaggio forte da parte di un settore economicamente svantaggiato. L'apertura e la collaborazione con altre compagnie è stata coerente con il percorso in fieri ed è proseguita anche dopo l'emergenza. Credo che teatri, danza, scuola siano stati i più “massacrati” dalle norme limitanti. Si è pensato alla riapertura di bar e ristoranti, ma era desolante per noi avere teatri semi-vuoti e vedere i bar affollati.

Dal punto di vista economico e occupazionale, c'è stata una buona tenuta. Fondazioni come la Cariplo sono intervenute quasi da subito con due bandi a fondo perduto in soccorso delle perdite subite. Sono stati aiuti molto concreti che ci hanno permesso di andare avanti. E' stato un duro colpo ma ne siamo usciti in maniera meno disastrosa del previsto, seppure con grandi sacrifici come il ricorso alla Cassa integrazione.

2. Per la vostra realtà la pandemia è stata un punto di rottura con il passato? Se sì, in che modo ha cambiato il vostro sguardo sulla realtà?

La ripresa dei corsi è stata accolta con una grande richiesta: sono andate sold out tutte le

nostre proposte, dai corsi per i bambini da 1 a 4 anni fino a quelli rivolti agli adulti.

Per gli spettacoli, la ripresa è stata faticosa e la presenza del pubblico in sala andava a ondate. La situazione che stavamo vivendo ci faceva sentire persi e dubbiosi sul dopo, ma al contempo ci portava a tentare di capire quello che stava accadendo. Il settore sociale, della disabilità e le scuole sono state categorie molto colpite nel periodo pandemico; se ciò che stava succedendo era traumatico per tutti, figuriamoci per loro.

Dopo l'esperienza del lockdown e della Dad, ci siamo trovati davanti ragazzi diversi da quelli di prima. I loro bisogni sono cambiati, e questo lo abbiamo rilevato soprattutto negli adolescenti e pre-adolescenti, che sono più consapevoli dei bambini: le cicatrici in loro sono ancora vivide, alcune riflessioni che portano sono un pugno nello stomaco.

Il nostro cambiamento più grosso è il rinnovato sguardo verso le nuove generazioni e verso le fasce più disagiate (immigrati e portatori di disabilità), che è il cuore del nostro lavoro.

3. Avete osservato dei cambiamenti nelle persone all'interno della vostra organizzazione? Si sono manifestate nuove esigenze, nuovi approcci al lavoro?

Non ci sono stati grandi cambiamenti. Una sola animatrice di spettacoli ha deciso di passare al lavoro di insegnante perché il teatro non dava garanzie sul piano economico.

Il nostro staff è rimasto stabile con circa 20 persone fisse più i collaboratori, inoltre stiamo assumendo: abbiamo bisogno di persone nuove, stiamo tentando di ingrandire l'organico. Ora utilizziamo modalità di lavoro diverse, in particolare le video-call e il lavoro a distanza perché fanno risparmiare tempo.

4. Quali lezioni ritenete di avete appreso e innestato nell'agire di oggi?

Principalmente, come già menzionato, abbiamo sviluppato uno sguardo nuovo verso le giovani generazioni.

Dal punto di vista pratico, utilizziamo le piattaforme per le video-call come strumento di lavoro comodo e salva-tempo.

Negli spettacoli, affrontiamo tematiche diverse ma con la stessa filiera produttiva e le consuete modalità di messa in scena della rappresentazione. Il teatro quello è, e quello resta... non è Netflix!

5. Sulla scorta dell'esperienza attraversata, con quale spirito e quale visione state progettando il futuro della vostra cooperativa?

Faccio fatica a rispondere... Non c'è uno spirito all'insegna del "ripensiamo alle cose accadute e rielaboriamole", c'è un andare avanti che tiene conto senz'altro di quanto è successo. Ma vogliamo andare oltre quello che è avvenuto, trasformarlo in qualcosa di vivo, di attuale.

Oggi lo ritroviamo negli occhi dei ragazzi che abbiamo davanti e lo affrontiamo nel presente, ripartiamo da una nuova sensibilità.



CON IL CONTRIBUTO DI



CAMERA DI COMMERCIO
BERGAMO